Anno IV - N. 1014 - Lire 20

Sabato 8 luglio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 [illegible] Telefoni: Direzione [illegible], Redazione e Amministraz. [illegible], Cronaca [illegible] | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4850, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5898

WASHINGTON E' RISOLUTA A CONDURRE A FONDO LA CAMPAGNA IN COREA

IL GOVERNO AMERICANO DECIDE la riapertura degli arruolamenti

Il provvedimento adottato ieri da Truman aumenterà di circa 300 mila uomini gli effettivi dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione - Duecentosessanta milioni di dollari richiesti al Congresso per incrementare le ricerche sull'energia atomica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 7

Il Dipartimento della Difesa ha annunciato stasera l'immediato ripristino del «selective service» cioè del meccanismo, a metà civile ed a metà militare, per scegliere le reclute da coscrivere nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica. L'annuncio dice anche che saranno accettati arruolamenti volontari, ma abbiamo l'impressione che questi non saranno sufficienti per portare gli effettivi delle tre forze armate al livello necessario per fronteggiare la situazione in Corea e [illegible]

Il provvedimento si basa, come tutti i provvedimenti americani, su due pilastri, quello legale e quello finanziario, ed il comunicato del «Pentagono» dice testualmente: [illegible]

Rompere gli indugi

[illegible]

Una protesta russa

[illegible]

LEO REA

L'incontro Kelly-Gromyko

IL PASSO INGLESE darà qualche frutto?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 7

La conversazione di ieri fra Gromyko e Sir David Kelly, Ambasciatore britannico a Mosca, costituisce un interessante intervento diplomatico ed è forse lecito porre qualche speranza nei suoi sviluppi. [illegible]

[illegible] chie, e il portavoce proseguì: «Vi sconsiglierei di mettere in relazione con la conversazione di ieri l'annuncio dell'Agenzia russa», di più non poteva dire, almeno per il momento, se non questo: che Sir David Kelly aveva riferito sulla conversazione, mandando a Londra due brevi telegrammi.

La sollecitudine con cui il Foreign Office ha messo in chiaro la situazione significa che Gromyko, a differenza di quanto poteva sembrare leggendo la «Tass», aveva qualche cosa di positivo da dire. Che cosa, non lo sappiamo. Sembra, però, che il passo di Sir David Kelly dia qualche frutto, perchè Gromyko, col gesto di ieri, dimostra di essere anche lui dell'opinione che i ponti non sono stati tagliati ed è disposto a servirsene. Può darsi che abbia avanzato qualche proposta concreta, come l'ammissione della Cina di Mao all'ONU quale base di discussioni, o magari un incontro dei Ministri degli Esteri. E' probabile che abbia colto l'occasione per mettere in rilievo i pericoli della situazione attuale ed in particolare del blocco americano della Corea (sul quale oggi egli ha protestato formalmente presso l'America). Può darsi che abbia solo invitato gli inglesi ad avanzare proposte specifiche per una soluzione del conflitto.

Di sicuro, però, c'è questo: che il passo di ieri non è stata una semplice formalità nè una mera occasione per insolentire gli Stati Uniti, bensì contiene qualche elemento positivo.

PIERO OTTONE

LA BANDA DI GIULIANO E' ORMAI ANNIENTATA

Quattro pericolosi fuorilegge furono arrestati prima dell'uccisione del loro capo, ma la polizia tacque la notizia per non intralciare le operazioni - Due soli latitanti: Passatempo e Pisciotta che si ricercano da soli, l'un l'altro, ritenendosi a vicenda colpevoli di «tradimento»

Palermo, 7

[illegible] operazione [illegible] data notizia [illegible] una vasta [illegible] catturati [illegible] Madonia, [illegible] Giuseppe [illegible] responsabili [illegible] fra gli [illegible] aggressioni di [illegible] di Partinico [illegible] nonchè di [illegible] persona. [illegible] responsabili [illegible] di ordigni [illegible] a suo [illegible] Giuliano nei [illegible] strage di [illegible] arrestati, già [illegible] mandati di [illegible] tradotti nel [illegible] della nostra città.

[illegible] questi banditi [illegible] alla banda [illegible] senz'altro affermare [illegible] banditismo nel[illegible] è stato [illegible] annientato. Rimangono [illegible] superstiti della banda [illegible] Passatempo [illegible] di essi le [illegible] ogni [illegible] loro una [illegible] particolare [illegible] risulta [illegible] confidenziali [illegible] i due latitanti [illegible] l'un [illegible] che il [illegible] altro.

[illegible] fruttuosa retata [illegible] come si [illegible] i fuorilegge [illegible] arrestati già [illegible] del loro [illegible] stata però [illegible] tutto questo [illegible] intralciare l'a[illegible] gruppo contro il loro capo il quale, sino all'ultimo, infatti, continuava ad inviare loro missive ed ordini.

Frank Mannino è stato arrestato nei pressi di Monreale il 18 giugno scorso, a conclusione di una furibonda lotta con alcuni militi che lo avevano sorpreso. La sua carriera di bandito si compendia in 15 mandati di cattura comulativi e relativi a ben 21 omicidi, 15 sequestri di persona, 9 conflitti a fuoco con le forze dell'ordine, in rapine ecc. Madonia Castrense, arrestato nel trapanese, ha appena 24 anni ma conta al suo attivo omicidi (12 sino ad ora accertati), rapine, ecc. Nunzio Badalamenti, anch'esso arrestato nel trapanese, nei pressi di Camporeale, non è da meno degli altri: 8 omicidi, 114 sequestri di persona, 9 conflitti a fuoco fra cui Portella della Ginestra e strage di Bellolampo. Giuseppe Zito, pure acciuffato nel trapanese, era un po' l'esperto in balistica della banda (era lui infatti che fabbricava gli ordigni esplosivi) e si era guadagnata la fiducia del capo quando questi si incontrò con la Cylliacus.

La madre di Salvatore Giuliano, dopo la visita fatta alla salma del figlio, nella sala mortuaria del cimitero di Castelvetrano, è da ieri sera a letto con la febbre alta, assistita da alcuni vicini di casa.

La salma di Giuliano è stata questa mattina chiusa in una bara di mogano con borchie di argento e piedi a zampe di leone. La bara è stata caricata alle ore 12.30 su un furgoncino sul quale erano due corone: una della madre e l'altra dei parenti del defunto. Il furgoncino ha lasciato Castelvetrano, seguito da una automobile «Balilla» su cui hanno preso posto Giuseppina Gaglio con il marito, ed il medico legale.

L'arciprete di Montelepre, mons. Natale Ferrara, ha ricevuto stamane alle ore 9 un biglietto scritto di pugno di Maria Lombardo con il quale lo si pregava di voler preparare nella Chiesa «matrice» le necessarie prestazioni per i funerali. Ma l'arciprete, dopo essersi consultato con il capitano dei carabinieri, comandante il gruppo delle squadriglie del C.F.R.B. di Montelepre, ha risposto che non poteva ospitare il cadavere di Giuliano in chiesa poichè ciò è vietato dalle norme canoniche, in quanto si tratta di un pluriomicida.

Oscura tragedia passionale

Trovati uccisi a Firenze un'americana e il suo amante

A TORINO UN VECCHIO UCCIDE L'AMANTE SESSANTENNE

Firenze, 7

Una grave tragedia che si ritiene dovuta a motivi passionali, è avvenuta in un palazzo di Piazza Santa Trinita. In un quartiere all'ultimo piano, che era stato preso in affitto da circa tre mesi dalla signora americana Eleonora Blow, di 46 anni, La cameriera addetta al servizio ha fatto un'impressionante scoperta. Bussato alla porta della camera della signora per portarle, come era solita, una tazza di tè, non ha ricevuto risposta, cosicchè si è decisa ad aprire: le si è presentato allora il macabro spettacolo di due morti, la Blow sul letto, immersa nel sangue, seminuda, e accanto, per terra, il cadavere di un giovane che calzava una scarpa ortopedica al piede sinistro.

Per quanto finora niente di preciso sia stato possibile appurare circa le cause che hanno determinato la tragedia, si è appreso a tarda notte che il giovane è stato identificato per tale Cesare Silvera, di 25 anni, da Milano, e che nelle sue tasche sono state rinvenute delle lettere nelle quali egli preannunciava la fine di entrambi. Il giovane avrebbe ucciso la donna sparandole con una rivoltella, quindi, rivolta l'arma contro se stesso, si è tolta la vita.

Una tragedia della gelosia tra sessantenni si è avuta a deplorare oggi a Torino. La sessantaduenne Olimpia Barocco veniva fermata dal suo ex amante Giuseppe Frandini, di 61 anni, che, dopo un breve scambio di parole, la colpiva con una coltellata al cuore. Soccorsa e trasportata all'astanteria Martini, decedeva qualche minuto dopo. Il Frandini è stato fermato senza che opponesse resistenza.

Si è appreso poi che i due, durante la guerra, avevano intrattenuto una relazione che poi fu interrotta per volontà della donna. Il Frandini, che era vivamente innamorato della matura Olimpia, non si era mai dato pace ed insisteva continuamente per ristabilire gli antichi rapporti, finchè, accecato dalla passione e dalla gelosia, in seguito all'ultimo reciso diniego di questa, commetteva il folle gesto.

Libertà dal sudore

Gli impiegati di sesso maschile del Ministero del Commercio americano sono stati autorizzati a levarsi la giacca in ufficio durante l'estate perchè — dice la circolare inviata allo scopo — «la maggior comodità da ciò derivante porterà ad un aumento dell'efficienza».

IL CANNONE IN ORCHESTRA

Giovedì sera, l'orchestra sinfonica nazionale ha interpretato a Washington la «Ouverture 1814» di Ciaikowski nella partitura originale. Nel finale infatti, sono stati sparati 16 colpi di cannone, come indicato nello spartito.

LEGGERMENTE MIGLIORATA LA SITUAZIONE NELLA COREA

Il ritorno del bel tempo ha favorito le operazioni aeree sulle colonne nordiste - Rallentato il ritmo dell'avanzata nemica - Singolare tattica dei rossi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Quartier generale della Corea del Sud, 7

Il ritorno del bel tempo dopo tre giorni, ha permesso all'Aviazione d'intervenire in forze nel campo tattico e il ritmo dell'avanzata nemica si è fatto di colpo alquanto più lento. Gli è che i caccia-bombardieri sciamano contro le colonne corazzate nemiche attaccando da bassa quota con bombe e razzi ed ottenendo risultati efficacissimi.

Questa sera al Comando tattico si è saputo che un'altra colonna corazzata comunista ha avuto i propri carri armati fuori combattimento proprio ad una sessantina di chilometri a settentrione del Quartier generale. E' la seconda forza motocorazzata che subisce la medesima sorte in quarantotto ore. Ulteriori particolari rivelano che nell'azione sono stati distrutti non meno di quaranta carri armati da trentacinque tonnellate, del tipo cioè contro il quale ieri i proiettili da settantacinque si rivelarono del tutto inefficaci: rimbalzavano sulle corazze come palle da tennis. Ma i razzi anticarro hanno avuto un collaudo convincente contro di essi.

Del resto, lo stesso comunicato di Mac Arthur, mentre nei giorni scorsi virtualmente riferiva soltanto gli itinerari e le tappe dell'avanzata delle varie colonne avversarie, oggi — per la prima volta — accenna ad uno schieramento comunista nel senso della latitudine laddove specifica che le divisioni di testa nemiche si sono attestate su una linea grosso modo tra il Nord di Chonan ad Ovest passando per Magung e Chungru. In quella zona si trova Pyongtaek, ma di essa il comunicato non parla, perchè la località non è ancora saldamente nelle mani di nessuno.

E' esatto anche che avanguardie celeri nemiche hanno raggiunto le immediate vicinanze di Chonan, ma ciò non toglie che le posizioni americane e coreane da noi indicate ieri siano rimaste del tutto immutate nelle ultime ventiquattro ore.

Siamo senza dubbio all'inizio dell'arresto dell'irruenza nemica e ne è prova anche il felice esordio di reparti «esploranti aventi capacità autonoma di impegnare il combattimento», veri nuclei d'azione avanzata — a differenza dei reparti di copertura sin qui usati — che, dove sono entrati in azione, hanno costretto d'autorità il nemico a fermarsi o addirittura a ritirarsi di una decina di chilometri, come è avvenuto in un settore. Ma per carità non ingrandiamo tale successo, perchè si tratta di un semplice episodio limitato a quel settore, di valore tanto modesto da non trovare posto nel panorama complessivo espresso dal comunicato ufficiale.

Certo è che episodi del genere diventeranno rapidamente più frequenti in questi giorni, ora che le ferrovie coreane possono trasportare i carri armati in linea e che la precedenza assoluta è data a tali trasporti ed al materiale accessorio o sussidiario. Lo diventeranno anche perchè sin da questa primissima fase il generale Mac Arthur dimostra di sapere perfettamente armonizzare la sua azione con la tattica nemica, ora che si è perfettamente rivelata, grazie alla sua eccezionale esperienza di cose asiatiche. Tattica, che diciamo subito, si presenta molto simile a quella applicata dai comunisti cinesi nella loro recente campagna, identica a sua volta, fatte le debite proporzioni, a quella tipica dei guerriglieri comunisti in Grecia. Tale uniformità è discussa dai comandi militari e ha fatto sorgere l'opinione che lo Stato Maggiore sovietico abbia creato definitivamente un nuovo tipo di guerra nella quale grandi masse di armati sono usate con i criteri della guerriglia, anzichè secondo i canoni tradizionali dell'arte militare.

Qui in Corea, ad esempio, le truppe comuniste del Nord, notoriamente addestrate dai russi, pur possedendo una schiacciante superiorità numerica e di fuoco nei confronti dei difensori sudisti hanno avanzato per così dire alla spicciolata, secondo i criteri classici della guerriglia, anzichè in formazioni spiegate. Ricorderete del resto che per giorni e giorni i comunicati di Mac Arthur hanno parlato di azioni frontali ed aggiranti simultanee di varia ampiezza, di infiltrazioni ed insaccamenti, rigorosamente e genialmente coordinati.

E' una tattica del tutto identica a quella costantemente applicata dai comunisti cinesi per calare dalla Manciuria ai confini di Hong Kong e dai partigiani comunisti in Grecia. Facile, quindi, è risalire ad una sorgente unica, quella russa. La mobilità eccezionale dei reparti è la nota saliente di tale tattica e ciò giustifica la menzione della «fluidità delle linee» dei comunicati di Tokio e del Quartier generale.

Con siffatti metodi del nemico, il comando americano ha creato in un primo momento dei capisaldi fissi — deboli inizialmente e quindi sempre più consistenti — per cercare di imbrigliare l'irruenza avversaria. Nello stesso tempo, nelle retrovie, ha organizzato i «capisaldi mobili», per così dire, ciascuno dei quali ha il compito di «addentare» un nucleo avversario e di non mollarlo fino a quando uno dei due non sia stato eliminato dalla lotta.

RAY RICHARDS
dell'«*International News Service*»

UN'IMPORTANTE DECISIONE DELL'O.E.C.E.

APPROVATA L'UNIONE dei pagamenti europei

L'Italia entra nel nuovo organismo monetario con una quota-oro di circa 70 miliardi di lire - La crisi francese: l'incarico a Pleven

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 7

E' stato detto che dei troppi organismi internazionali di questo dopoguerra, l'unico che sino ad ora abbia combinato qualcosa è l'OECE, anche se nel modo meno spettacolare per l'aridità stessa dei problemi da essa affrontati. I risultati di questi due giorni di lavoro del suo Consiglio dei Ministri confermano questa impressione. L'accordo per l'Unione europea dei pagamenti è stato finalmente raggiunto. Il Presidente Stikker lo ha annunciato questa sera alla stampa, presentandolo nella sua importanza non solo tecnica, ma anche politica. E' questa la decisione monetaria più importante che sia stata presa nel mondo occidentale dopo gli accordi di Bretton Woods. Per la prima volta infatti l'Europa dispone di un sistema monetario multilaterale e di un dispositivo stimolante, sia i Paesi creditori che quelli debitori, a raggiungere la parità di bilancio.

Sono state fissate regole di politica commerciale e modalità di ricorso alla Commissione di appello dell'OECE per quei Paesi costretti a ristabilire dispositivi restrittivi, mentre è stata presa la decisione di liberare almeno il sessanta per cento degli scambi entro quindici giorni dalla firma dell'accordo. Si ritiene che occorrerà una ventina di giorni per dare a questa Unione la forma giuridica indispensabile per la firma, ma in ogni caso l'accordo è retroattivo, a partire cioè dal primo luglio 1950.

Ogni Paese membro dell'Unione dei pagamenti si è visto assegnare una quota nei limiti della quale le eccedenze e i deficit possibili saranno regolati per mezzo di crediti e di versamenti in oro. La quota assegnata all'Italia è di 205 milioni di unità di conto (unità che è stata fissata a un trentacinquesimo di oncia di oro fino — cioè circa 70 miliardi di lire), vale a dire il 5,2 per cento dei 3950 milioni di unità di conto previsti per il fondo dell'Unione. Ogni membro riceverà dall'Unione un credito — il sessanta per cento della sua quota — e accorderà ad essa un credito nella stessa proporzione, mentre un tasso di interesse variabile dal due al due e cinque per cento verrà applicato per i tredici rimborsabili. Le risorse dell'Unione saranno costituite, oltre che dai tredici accordi dei membri, da un fondo di quattrocento milioni di dollari dell'ECA.

Per quanto questo riguardi l'integrazione economica europea raccomandata dal piano Stikker pure all'ordine del giorno, l'on. Pella ha presentato al Consiglio un certo numero di proposte per la creazione di un grande mercato unico europeo e la migliore distribuzione dei vantaggi e degli inconvenienti derivanti dalla collaborazione economica europea.

Il rappresentante italiano si è chiesto se la tendenza a dividere l'economia dei 18 Paesi in tanti compartimenti stagni e a creare numerose altre autorità, imponendo una rigida disciplina nei settori interessati, non porti fatalmente a una loro cristallizzazione nociva specialmente per l'economia in sviluppo continuo come quella nostra. Per questo ha suggerito che vengano affrontati non solo i problemi dei singoli settori economici isolati ma anche i problemi di insieme di ciascun Paese e del complesso della sua economia e dei suoi scambi cogli altri, di modo che le libere forze produttive abbiano il massimo incentivo a migliorare e a sviluppare la loro attività e possano avere il tempo di adattarsi alle nuove condizioni che si creano.

L'Italia suggerisce quindi la conclusione, in Europa, di un accordo doganale preferenziale sulle linee previste all'articolo quindici della carta dell'Avana per legare l'Europa in uno speciale Commonwealth dei negoziati doganali multilaterali per la massima riduzione delle restrizioni quantitative alla condizione che siano eliminate tutte le forme di discriminazione infraeuropea, che siano integralmente liberate le transazioni invisibili (turismo, rimesse, ecc.) e che si compiano progressi effettivi nella soluzione del problema dei surplus di mano d'opera, il consolidamento dei nuovi dazi per un periodo di dieci anni con l'impegno di ulteriori riduzioni automatiche alla fine del terzo e del sesto e nella misura, per esempio, del quindici per cento ogni volta, e infine la realizzazione di progressi effettivi, nella soluzione dei grandi problemi individuali di ogni Paese partecipante quando siano di natura tale da influenzare l'insieme dei problemi europei (nel caso dell'Italia questi problemi sono l'impiego dei surplus di mano d'opera, gli investimenti nelle regioni depresse, la partecipazione della mano d'opera nello sviluppo dei territori di oltremare dei Paesi partecipanti e delle aree economicamente arretrate secondo il punto quattro di Truman).

Frattanto la crisi francese si trascina. Siamo al quattordicesimo giorno e si attende di tornare al punto di partenza. Il conciliatore Guy Mollet ha sottoposto ai vari gruppi un programma minimo di governo in nove punti, ma anche nel caso che questo fosse accettabile dalla maggioranza resterebbe sempre il problema di trovare il Presidente del Consiglio designato disposto a legarsi a un programma da lui non fissato nè discusso. E i radicali anche questa sera hanno fatto presente a Mollet di non essere disposti a trattare che con un presidente designato, senza contare la pregiudiziale di una riforma elettorale cui essi sono sempre più attaccati. Mollet ha quindi rinunciato e l'incarico è passato a René Pleven, radicale.

VICE

Consiglio dei Ministri

Riduzioni temporanee alle tariffe daziarie

Roma, 7

Il Consiglio dei Ministri ha oggi approvato, su proposta del Ministro delle Finanze, il decreto che stabilisce temporanee riduzioni daziarie per la prima applicazione della nuova tariffa doganale.

Il Ministro PETRILLI, subito dopo la seduta del Consiglio dei Ministri, ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, ai quali ha annunciato che il Consiglio stesso ha approvato il disegno di legge recante benefici a favore del personale non di ruolo, quello salariato in servizio presso le amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE IN UN DISCORSO DI SARAGAT ALLA CAMERA

Mosca con i suoi interventi contamina la lotta di classe

L'on. Togliatti ribadisce le accuse comuniste all'America

Roma, 7

Anche oggi a Montecitorio, nel pomeriggio, si è parlato della Corea. CIFALDI, liberale, ha detto che per giudicare l'atteggiamento del Governo italiano occorre innanzitutto stabilire da quale parte sia venuta l'aggressione in Corea. «Il giudizio delle Nazioni Unite — ha asserito — ci toglie ogni dubbio. Il Governo perciò ha fatto bene a dare la sua adesione alle decisioni della massima organizzazione internazionale».

Ha quindi preso la parola l'on. SARAGAT, il quale ha detto: «Secondo me la guerra non è inevitabile. E' vero che pare si sia giunti ad un punto limite fra i due contendenti, Russia e America, che sembrano decidere le sorti del mondo, ma credo che manchi ancora la ragione fondamentale che determina la guerra. La economia russa e quella americana possono pur vivere senza urtarsi.

«Il pericolo della guerra però — ha continuato — esiste, ed è dovuto alla lotta di carattere sociale e alla preoccupazione che ogni Stato ha per la sua sicurezza. La vera frattura del mondo è dovuta all'intervento russo come Potenza nella lotta sociale. Assistiamo infatti ad una contaminazione della lotta di classe. La Russia identifica i propri interessi di Stato con gli interessi delle classi lavoratrici del mondo, mentre la politica di uno Stato, anche se socialista, non può coincidere automaticamente con gli interessi della lotta di classe.

«Se i comunisti perciò vogliono lavorare per la pace devono rinunziare a difendere sempre le ragioni della Russia. Se la Russia continua su questa strada, essa costringe le altre Potenze a divenire veramente reazionarie. Il fatto è che i comunisti preferiscono uno Stato fascista amico della Russia piuttosto che uno Stato comunista non amico della Russia. Il caso della Jugoslavia insegna.

«Quanto accade in Corea non è che la riprova dell'intervento sovietico in una lotta che tutt'al più potrebbe avere carattere sociale. Questo intervento porta fatalmente, di conseguenza, all'intervento americano. In questa situazione il Governo italiano ha fatto bene a dare la propria adesione alle decisioni delle Nazioni Unite. Per salvare la pace occorre tanto l'opera dei democratici che quella dei comunisti. I democratici devono attuare la giustizia sociale e i comunisti convincersi che gli interessi della classe operaia non coincidono con quelli dell'Unione Sovietica».

L'on. TOGLIATTI, che gli è succeduto, ha detto: «Questa è solo un'avventura reazionaria a danno di un popolo che vuole essere unito e libero; avventura organizzata dagli imperialisti americani, che sono voluti passare dalla guerra fredda alla guerra un po' più calda.

«L'adesione del Governo italiano a questa avventura è quindi — per Togliatti — una infamia e un errore. Le decisioni del Governo sono contrarie al sentimento e alle tradizioni storiche degli italiani, i quali devono essere con il popolo della Corea che combatte per la sua civiltà e per la sua emancipazione. Il Governo non può mettere il popolo italiano dalla parte di chi vuole la schiavitù coloniale.

«L'Occidente — ha detto ancora il leader comunista — sta attraversando una crisi di smarrimento. Non vi è unità, non vi è concordia, non vi è sicurezza del domani. La politica americana moltiplica i pericoli di guerra sia in Asia che in Europa. Tuttavia la guerra può essere evitata perchè la Russia è un Paese socialista che non fa la guerra se non viene aggredito. Io mi auguro in Italia il sopravvento di uomini ragionevoli che non giuochino il futuro del loro Paese sulla carta dell'imperialismo americano. La quinta colonna — ha concluso rivolto al banco del Governo — siete voi e non noi, se quinta colonna è chi insidia l'unità del Paese».

In mattinata i deputati avevano proseguito l'approvazione degli articoli delle leggi per l'attuazione di opere straordinarie per il Nord e la Cassa per il Mezzogiorno.

Reazioni dei lavoratori alla propaganda comunista

Roma, 7

Non soltanto i partiti democratici sono unanimi — come ebbe a riconoscere nel suo discorso alla Camera lo stesso on. Nenni — nella riprovazione dell'aggressione militare comunista in Corea, ma anche il comportamento delle categorie lavoratrici appare molto indicativo e sintomatico: esse dopo aver subito opposto alle sobillazioni estremiste fermezza e serenità di giudizio, si sono in seguito mantenute in una linea di intelligente equilibrio politico. Non è mancata a proposito degli avvenimenti in Corea la consueta mobilitazione dei quadri del partito comunista e degli agit-prop: fin dal primo giorno è risultato manifesto il proposito di porre le masse operaie in stato di agitazione. A quanto risulta i dirigenti dei maggiori organismi sindacali rossi non hanno tralasciato di esaminare le concrete possibilità di uno sciopero. L'uno e l'altro obiettivo hanno dovuto essere abbandonati per gli umori espressi dagli operai, dagli impiegati e dai contadini.

Nel campo metallurgico — quello che, come noto, viene considerato tra i più adatti a manifestazioni politiche — le commissioni interne dei maggiori stabilimenti dell'Italia settentrionale hanno apertamente suggerito di evitare, a scanso di delusioni, il ricorso all'astensione dal lavoro. In effetti, gli operai hanno fin dal primo momento capito l'artificiosità di una campagna basata sulla premeditata falsificazione dei fatti. Nessuno — nemmeno il più animato di buona volontà — riusciva a dissimularsi il vero e la posizione dell'aggressore venne immediatamente identificata dalla pubblica opinione nella Corea del Nord.

A riprova di ciò, basterà passare in rassegna i comizi indetti dai socialcomunisti a Milano, Torino, Genova e Bologna: per la prima volta in queste grandi città la partecipazione alle iniziative di propaganda socialcomunista si è rivelata scarsa e svogliata. Gli oratori hanno sentito attorno a loro scetticismo e freddezza, tanto che gli elementi direttivi del partito comunista hanno duramente giudicato la linea di condotta dei lavoratori, affermando che essi sentono soltanto le ragioni di carattere economico e non quelle della solidarietà ideale.

In quanto agli scioperi è evidente che i socialcomunisti li hanno dovuti accantonare a Torino, dove, in contrasto con le commissioni interne, è stato posto in opera. I capi comunisti hanno dovuto rilevare quanto siano in declino presso le masse i motivi e la impostazione della propaganda bolscevica.

Il quadro assume linee di ancor più marcata negazione nelle regioni meridionali: le grandi e piccole città sono rimaste completamente assenti all'azione svolta dal partito comunista ed hanno nettamente isolato i temi ed i presunti argomenti della propaganda rossa.

CRONACA DELLA CITTA'

Il blocco al traffico con la Zona istriana

Dichiarazioni del gen. Airey sulla infruttuosità di alcuni passi diplomatici

Il generale Airey, comandante della Zona anglo-americana del Territorio libero, ha ricevuto ieri una delegazione del Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, che gli ha esposto la situazione dei traffici con la Zona B, tuttora soggetti a limitazioni, e le condizioni dei profughi istriani a Trieste, il cui numero è aumentato notevolmente in questi ultimi tempi proprio in seguito alle difficoltà di movimento fra le due zone.

Il generale Airey ha informato i rappresentanti del CLN istriano che egli segue attentamente la situazione, della quale tiene costantemente informati i Governi britannico e statunitense.

Il Generale ha dato anche notizia di passi intrapresi presso il Governo di Belgrado e presso le autorità militari della Zona B allo scopo di ristabilire la normalità delle comunicazioni, passi che — ha detto — non hanno portato finora ad alcun risultato soddisfacente.

Il Generale ha infine assicurato la delegazione che altre azioni diplomatiche saranno effettuate in tal senso dal Governo Militare Alleato.

I contributi obbligatori
pro Ente per il Turismo

Il Comune rende noto che dal 1.o luglio è esposto a pubblica ispezione presso l'Ufficio IV, imposte e tasse (palazzo comunale, via dei Rettori n. 2, III p.) il reparto contributi obbligatori a carico dei privati II Serie 1950 pro 1949 e II Serie 1950 pro 1950 (Ente del Turismo, Trieste). I ricorsi redatti su carta bollata da L. 24, avversi al contributo a carico dei privati istituito con R.D.L. 12-11 1936 n. 2320, devono venir indirizzati esclusivamente all'Ente per il turismo, via Cassa di Risparmio 6, II e verranno trasmessi alla Divisione finanza del Governo Militare Alleato. Detti ricorsi contro la tassazione devono venir presentati e devono pervenire all'Ente per il turismo entro 20 giorni successivi dall'ultimo giorno dell'esposizione della matricola nell'Albo comunale. Per la cessazione dei redditi il termine per ricorrere è stabilito entro 3 mesi dall'ultimo giorno dell'esposizione della matricola. Nella duplicazione ed altri errori materiali entro sei mesi dall'ultimo giorno dell'esposizione della matricola.

Adeguamenti salariali
nel settore artigiano

L'Associazione degli artigiani avverte i propri associati che, con riflesso alle trattative salariali in via di conclusione ed al fine di non far maturare degli arretrati, provvedano a corrispondere, con decorrenza dal 1.o luglio, i seguenti aumenti salariali sulla paga base contrattuale: Lire 9 per gli operai specializzati; 6 per gli operai qualificati; 4.50 per i manovali; alle donne: Lire 6.30 per le specializzate e 4.20 per le qualificate. Per gli apprendisti le trattative sono in corso.

Tali aumenti riguardano solamente le seguenti categorie: falegnami-mobilieri, fabbri-meccanici ed affini, tappezzieri-materassai, calzolai, pellettieri-sellai, pellicciai, sarti da uomo, tintorie-stirerie, orafi-orologiai.

Partenze per le Colonie

L'Opera orfani di guerra comunica che la partenza delle bambine per il primo turno della colonia montana di Ovaro, avrà luogo lunedì 10 corrente alle ore 6. Ritrovo al collegio «Venezia Giulia», via Romolo Gessi 10 (passeggio Sant'Andrea).

Pure lunedì partiranno i bambini assegnati alla cologna di Forni di Sopra, della Pontificia commissione di assistenza. I genitori sono invitati ad accompagnare i ragazzi nel giardino della Stazione Centrale non più tardi delle ore 7.30. I fanciulli destinati alla colonia di Ampezzo e le bambine a quella di Enomonzo, della stessa Pontificia commissione d'assistenza, partiranno invece martedì 11 corrente. Il ritrovo è fissato per le ore 7.30 di martedì nello stesso giardino della Stazione.

Vitalizi di 100 lire mensili!

La dolorosa situazione
di un gruppo di pensionati

Abbiamo dato notizia giorni or sono di un primo favorevole sviluppo dell'azione svolta dalla Camera del Lavoro per i pensionati delle banche ex austriache, i quali, dal tempo di guerra, non percepivano più il loro modesto assegno mensile.

Torna ora d'attualità un altro doloroso caso di pensionati e precisamente quello degli ex dipendenti della cessata Banca commerciale triestina. Questi avevano costituito un fondo pensioni, valutato ancora nel 1932 a circa 13 milioni di lire, sette dei quali investiti in proprietà immobiliari. All'atto della liquidazione della Banca, avvenuto appunto nel 1932, con un provvedimento d'imperio il personale è stato privato della pensione, in sostituzione della quale è stato loro imposto un «vitalizio». Ora, come è noto, le pensioni sono state sostanzialmente rivalutate. I «vitalizi» sono rimasti invece immutati. Del personale dell'ex Banca commerciale triestina, una sola persona riceve 1000 lire al mese, la media 500 lire e taluni meno di 100 lire al mese. Questi infelici pensionati sono ricorsi anche al Tribunale, dal quale è stato soltanto riconosciuto che «gli interessi dei pensionati non sono stati adeguatamente tutelati».

Ora questi pensionati hanno inviato un'istanza al Governo nazionale ed al Parlamento per sollecitare un lenimento della loro miseria, anche in vista delle discussioni che prossimamente impegneranno deputati e senatori sul progetto di legge per la rivalutazione di tutte le rendite vitalizie. Va ancora rilevato che i dipendenti della Banca commerciale triestina per ottenere il «vitalizio» hanno dovuto allora rinunciare anche all'indennità di licenziamento.

Norme per la vendita
della carne macinata

L'Ufficio comunale d'igiene e sanità rende noto che è proibito agli esercenti di spacci di carne di tenere per vendere carne macinata o comunque in altro modo tritata. A richiesta dei clienti, la carne acquistata dagli stessi potrà, se mai, essere macinata o tritata in loro presenza.

Una Lambretta si sfascia contro un filobus

Un drammatico incidente stradale è accaduto alle 21.45 di ieri all'incrocio di via Milano con via Filzi. Passava di là, a quell'ora, proveniente dal canale e diretta verso la Piazza Dalmazia, una Lambretta guidata da Guido Bulfarelli, di 30 anni, abitante in viale Miramare 349. Giunto all'incrocio delle due vie, non si sa come, il Bulfarelli andava a cozzare violentemente contro un filobus diretto verso la Piazza Dalmazia, rimanendo quasi incassato nella parte posteriore laterale sinistra del veicolo. Raccolto prontamente dalla CRI, il lambrettista è stato accompagnato all'Ospedale e qui medicato per ferite alla coscia sinistra, guaribili in 10 giorni. La Lambretta è uscita semisfasciata dall'incidente.

Claudia Casoni, di 7 anni, domiciliata a Santa Croce 383, è stata urtata da un'«Aprilia», targata Gorizia, che proveniva da Monfalcone. La bimba ha riportato una lieve contusione alla spalla destra.

Posti d'ingegnere caporeparto in concorso presso il Comune di Trieste. Il Comune informa gli interessati che, in osservanza alle vigenti disposizioni di legge, il limite massimo d'età per poter partecipare al concorso, già a suo tempo bandito, è stato elevato da trentacinque a quarant'anni, mentre il termine ultimo utile per la presentazione delle domande è stato prorogato alle ore 12 del giorno 4 agosto 1950.

La CRI ha medicato ieri Silvana Cassel, di 27 anni, abitante in via Madonnina 36, e Elisabetta Cattunar, di 55 anni, abitante in via Cereria 12, rimaste entrambe vittime dell'ira di due cani.

Chiuse le elezioni alla Lega Nazionale

Ieri sera, in conformità a quanto stabilito, hanno avuto termine le votazioni per l'elezione dei nuovi dirigenti della Lega Nazionale. L'ultima giornata ha segnato una notevole affluenza di elettori in tutte le sedi.

Le urne, sigillate iersera, verranno aperte oggi per lo scrutinio delle schede. La commissione elettorale centrale renderà noti i risultati non appena ultimati gli scrutini.

Riesame delle disposizioni per gli sfollati dalle Forze Armate

Il locale comitato di Zona della Federazione nazionale ufficiali e sottufficiali provenienti dal servizio attivo, aderente alla Confederazione italiana dei liberi sindacati, informa gli interessati che i dirigenti centrali della Federazione sono stati ricevuti dall'on. Gava, Sottosegretario al Ministero della Difesa, per sollecitare l'emanazione di provvedimenti legislativi a favore della categoria. In particolare è stato chiesto il riesame delle disposizioni vigenti per gli ufficiali e sottufficiali sfollati dalle Forze Armate a seguito della riduzione dei quadri imposta dal Trattato di pace, non rispondenti al buon diritto acquisito dalla benemerita categoria.

I sommozzatori hanno rimosso ieri dal bacino del Lazzaretto 88 proiettili e una bomba a mano.

IN UNA BUCA SCAVATA SULLA VIA

LA ZAFFATA DI GAS intontì l'installatore

SEGNALAZIONI

ARTISTI DI TUTTA ITALIA IN OTTOBRE A TRIESTE

La Mostra della caricatura

Valore nazionale della prossima grande manifestazione triestina - Regolamento e premi

offerto dalla Galleria d'Arte Trieste — il primo sul tema «Villeggiatura al mare e al monte», il secondo su «Mostre d'Arte» — verranno prese in considerazione opere di qualsiasi tipo (disegno, pittura, scultura). Ogni concorrente può presentare un massimo di dieci lavori, suddivisi a suo criterio fra le tre categorie normali; nessun limite è stato invece imposto per la categoria pubblicitaria e per i premi speciali.

Le opere dovranno pervenire, franche di porto, alla Segreteria della Mostra, presso la direzione dell'ENAL di Trieste — via Mazzini 32 — entro le ore 12 del 30 settembre 1950, e dovranno portare sul retro, ben visibili, nome, cognome e indirizzo dell'autore. La scheda d'iscrizione deve giungere alla Mostra contemporaneamente alla tassa d'iscrizione di lire 500, da intestare all'ENAL — Segreteria della Mostra della Caricatura — Trieste. La quota vale per l'invio di un massimo di sei lavori; per ogni lavoro aggiunto lire cento.

La data d'inizio e termine della Mostra, che si terrà a Trieste nel prossimo autunno, verrà fissata dall'Ente organizzatore. I lavori saranno esaminati da una Commissione, composta di noti giornalisti, umoristi e pittori di fama nazionale, il cui giudizio sarà insindacabile.

Altre notevoli manifestazioni saranno indette in occasione della Mostra della Caricatura. Sono in corso accordi per assicurare ai visitatori un panorama dell'umorismo internazionale.

TEATRI E CINEMA

ALABARDA: 16: «Incantesimo nei mari del Sud» capolavoro in technicolor, Jean Simmons e Donald Houston.
GARIBALDI 15.30, all'estivo 21.15: «Adamo ed Evelina» con la deliziosa Jean Simmons e G. Granger. Prima visione.
IDEALE, 16.30 (ult. 22): «Il cigno nero» con T. Power, M. O'Hara. E' un technicolor Fox-Film.
IMPERO. 16: «Terrore sul Mar Nero», un film sensazionale dell'Union Film, con Joseph Cotten, Dolores Del Rio e Orson Welles.
ITALIA. 16: «La famiglia Stoddard», capol. di sublime dolcezza con l'insuperabile Ingrid Bergman.
SAVONA. 15.30: Riapertura del locale completamente restaurato con «Angeli con la faccia sporca» con James Cagney, Humphrey Bogart e Ann Sheridan. E' un film Warner.
VIALE. 16: «Vivere a sbafo» Mischa Auer con Peppino De Filippo. Brillantissimo.
VITTORIO VENETO. 16: «Un marito ideale». Paulette Goddard, Michael Wilding. Technicolor London-Film.
ADUA. 15: «Belve su Berlino» con Alan Ladd. Tetra vita dei campi di concentramento. Episodi emozionanti.
ARMONIA. 15.30 (Cassa 15): «La congiura di Barovia» Bob Hope, Signe Hasso, comicissima, varietà.
AZZURRO. 16.30: «Ultima dea» con Van Johnson, F. Emerson, Warner Bros.
CINEMA DEL MARE. Chiusura estiva.
MARCONI. 16.30, estivo 20.45: «Furia nel deserto» in technicolor, violente passioni sullo sfondo del deserto.
MASSIMO. 16: «Il segreto del castello» avventuroso, sensazionale, Jeanne Simmons, D. de Marney. Prima visione.
NOVO CINE. Chiuso per ferie estive.
ODEON. 16: «Per chi suona la campana», G. Cooper, J. Bergmann. Ultima 21.30.
RADIO. 16: «Il cavaliere misterioso» con Vittorio Gasman, Maria Mercader e Jvonne Sanson, la magnifica interprete di «Catene».
VENEZIA. «La disperata notte» e «La sfida di Robin Hood». I L. 60; II 50.
VITTORIA. Estivo 20.30: «La ribelle del Sud» con Gene Tierney, Randolph Scott. E' un technicolor Union. Ultima ore 22.
CASTELLO S. GIUSTO. Ore 21: «La bellezza del diavolo» con Michel Simon. BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle ore 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: 20.45: «Il tesoro della Sierra Madre», Humphrey Bogart, Walter Huston.
ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «Il diavolo in corpo», Michelin Presle, Gerard Philipe. Vietato ai minori di 16 anni.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4): Ore 21: «I cacciatori dell'oro» con Marlene Dietrich. Popolarissimi.
CINE ESTIVO ROIANO. 20.45: «Il molto onorevole Mister Pulham», Hedy Lamarr, Robert Joung. Fine stagione estrazione Vespa.

LUNA PARK via Broletto (tram 2). Divertimenti per grandi e piccini.
NOTTURNO TAVERNA LIGNANO BAGNI. Grande serata Strega Alberti. Attrazioni e varietà.

dànno il triste annuncio.
I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 10 partendo dalla via delle Docce 6 (S. Giovanni).
Famiglie BUSETTI, BIN, ROBASSA e BERRI (assente)

† Munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente dopo lunghe sofferenze

Giuseppina ved. Denave

lasciando nel più profondo dolore i FIGLI, le NUORE, il GENERO, i NIPOTI unitamente a tutti gli altri congiunti.
I funerali seguiranno sabato 8 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 5 corr. si spense serenamente munita dei conforti religiosi

Maria Steiner
nata CLEMENZ - d'anni 86

Ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta i figli MARIA e FRANCESCO in unione ai parenti tutti.
Trieste-Grignano, 8 luglio 1950

UNA VISITA ALL'AZIENDA AGRICOLA DI TORRESELLA

LE MUCCHE DEL CONTE MARZOTTO ci daranno il latte due volte al giorno

Il problema del rifornimento alla città studiato dal Presidente di Zona e dagli assessori comunali all'annona e all'igiene

Dalle dieci alle quindicimila bottiglie di latte arrivano ogni giorno a Trieste da Portogruaro. E' il latte prodotto, pastorizzato e imbottigliato negli stabilimenti del conte Marzotto: un latte freschissimo, di giornata, ricco di sostanze nutritive, che va bevuto così, dalla bottiglia, senza necessità di bollirlo. La centrale del latte di Portogruaro, entrata da poco in funzione, è un nuovo gioiello incastonato in quel prodigioso complesso agricolo-industriale sorto quasi dal nulla in questa fertile zona del Veneto.

Tutti, più o meno, conoscono Marzotto e sanno in quale direzione egli cammini. E' l'uomo che va contro corrente, ma che ha la volontà e la forza necessarie per farlo: egli dice che la sua è la direzione giusta e che gli altri sbagliano. L'azienda agricola di Santa Margherita e di Torresella e gli stabilimenti industriali da essa alimentati vogliono essere soprattutto un esempio, una dimostrazione, di quello che può fare l'iniziativa individuale, anche in un Paese dove l'economia è spesso turbata dalle preoccupazioni politiche; di quello che si può ricavare dalla terra e dagli uomini quando si mettano al loro fianco — con criteri eminentemente economici (il massimo rendimento con il minimo sforzo) — gli strumenti perfetti di lavoro.

I terreni del conte Marzotto vengono inaffiati da mastodontici trattori che spruzzano intorno potenti getti d'acqua e seminati con gli elicotteri: producono grano, ortaggi, frutta, barbabietole e lino. Il lino viene filato negli stabilimenti di Portogruaro e poi inviato per la tessitura in quelli di Valdagno o di Pisa; le barbabietole vengono lavorate sul posto e alimentano uno zuccherificio; la frutta, spremuta e trattata chimicamente, serve alla confezione di sciroppi, concentrati e conserve. Si crea così un ciclo di lavorazione per cui ogni prodotto viene utilizzato al massimo e nulla va disperso. Anche i residui della lavorazione dei prodotti agricoli vengono utilizzati per il nutrimento del bestiame, allo stesso modo che lo sterco delle mucche serve per concimare la terra: è insomma tutto il ciclo della trasformazione della materia che si compie in un unico complesso a vantaggio di tutti. Perchè in questo modo i coloni e i braccianti della terra non restano inattivi nella stagione morta, ma vengono impiegati negli stabilimenti industriali e godono del diritto al lavoro per tutto l'anno.

Teoria e realtà

Le idee del conte Marzotto si possono anche discutere, si può obiettare che per fare quello che egli sta facendo bisogna avere il coraggio, la capacità, lo spirito di iniziativa e i miliardi del conte Marzotto. Si può anche osservare che dove il conte Marzotto dà da vivere molto bene a cento dipendenti, ne potrebbero vivere meno bene trecento. Certo, tutto questo può offrire materia di discussione teorica. Ma al cronista interessano i fatti, perchè le teorie cambiano e i concetti puri da cui esse derivano sfuggono di tra le dita e non hanno un proprio peso specifico. I fatti restano e su di essi costruiamo la nostra vita.

Ma Marzotto — si sente dire — è un'eccezione: quanto egli fa non costituisce un elemento di prova nel campo teorico. Per questo, qualcuno non si è meravigliato quando, nel corso di una manifestazione operaia, si è sentito gridare: «Abbasso il capitalismo, evviva Marzotto!». Gli operai di Marzotto vanno per un mese all'anno a fare vacanza sulla spiaggia di Iesolo e i contadini hanno ciascuno una casa con la vasca da bagno (in principio ci mettevano le galline, ma ora hanno imparato a lavarsi ogni giorno). Per combattere il socialismo (quello delle pianificazioni, dei controlli, della burocrazia di Stato), il conte Marzotto ha usato il socialismo (quello delle case, delle scuole, degli ospedali, degli asili, delle piscine e dei campi di tennis per i dipendenti). Ecco perchè anche i nemici del capitalismo amano il capitalista Marzotto.

Questo discorso ci è venuto così, spontaneo, perchè andare a trovare il conte Marzotto e visitare il suo feudo è un'esperienza sempre nuova e, in un certo senso, straordinaria, che ci costringe a pensare ai nostri problemi e ad augurarci di poterli risolvere come Marzotto risolve i propri e quelli di coloro che gli stanno intorno. Ma ci siamo andati per vedere la nuova centrale del latte e del latte dobbiamo occuparci. Fra gli ospiti del conte Marzotto abbiamo notato ieri l'altro il Presidente di Zona Palutan, l'assessore all'annona Geppi, l'assessore all'igiene Catolla e un piccolo gruppo di produttori, di grossisti e, in genere, di persone interessate al commercio del latte. Col latte si è fatto un brindisi, ed era latte appena munto, passato in pochi minuti, attraverso l'apparecchio di pastorizzazione, dalla mammella della mucca nella bottiglia sigillata.

Si sa che a garantire la bontà del latte concorre in gran parte la pulizia e l'attrezzatura igienica delle stalle da cui esso proviene, e la salute e la purezza di razza delle mucche che l'hanno prodotto. Le stalle di Torresella sono sul tipo di quelle che siamo abituati a vedere soltanto nei documentari cinematografici o di cui abbiamo letto sui giornali: quelle stalle ove tutto — dalla pulizia dei recipienti, all'apporto del foraggio, alla mungitura — avviene automaticamente e dove la malinconia della clausura delle bestie viene confortata da piacevoli musichette. Le mucche del conte Marzotto sono tutte di qualità pregiata, importate dal Canadà; i sei grossi tori che dovranno fecondarle, magnifici esemplari di razza olandese, sono stati fatti venire dall'America in aereo (e sono costati, per il solo trasporto, mezzo milione ciascuno). Il progetto definitivo per l'azienda di Torresella prevede il mantenimento di 1500 mucche, capaci di produrre 50 quintali di latte ciascuna all'anno.

Appena munto, il latte viene caricato su appositi furgoni e trasportato alla centrale — distante circa un chilometro dalle stalle — e vuotato dai bidoni in una grande vasca di mattonelle bianche. Mentre i bidoni vuoti sono meccanicamente lavati, sterilizzati e rinviati alle stalle, il latte viene pompato dalla vasca e fatto passare attraverso l'apparecchio di pastorizzazione. Introdotto nell'apparecchio a temperatura normale di circa venti gradi, il latte passa in pochi secondi dai novanta ai quattro gradi, andando quindi a raccogliersi, perfettamente pastorizzato, in un serbatoio chiuso. Da qui, esso scende verso un altro apparecchio che lo introduce nelle bottiglie, le quali, già lavate e sterilizzate a macchina, vengono fatte passare sotto ai rubinetti da un «tapis roulant». Un'altra macchina provvede subito a tappare ermeticamente le bottiglie già riempite. Queste operazioni automatiche si svolgono sotto la sorveglianza di esperti tecnici e di personale femminile, che provvede a raccogliere le bottiglie in speciali canestri di metallo e ad introdurle poi, sempre per mezzo di un «tapis roulant», in un grande frigorifero, dove il latte rimane in attesa degli autotreni che dovranno trasportarlo a Trieste, a Venezia o negli altri mercati. Con questo sistema, gli stabilimenti del conte Marzotto saranno in grado di rifornirci di latte fresco anche due volte nello stesso giorno (la mungitura viene fatta di mattina e di pomeriggio). Per il momento, il prodotto viene confezionato soltanto in bottiglie da un litro, ma v'è il progetto, facilmente realizzabile, di prepararlo anche in bottiglie di mezzo litro e di un quarto.

Legittima perplessità

V'è stato, naturalmente, fra gli ospiti del conte Marzotto, un gran parlare della centrale del latte progettata nella nostra città, e i pro e i contro si sprecavano. Quello che maggiormente ha fatto impressione è stato di conoscere che la spesa complessiva sopportata dal conte Marzotto per la costruzione e l'attrezzatura del proprio stabilimento, è stata non superiore ai settanta milioni di lire: del che l'assessore Geppi non si capacitava — e con lui tutti gli altri — sapendo che per la centrale di Trieste si parla di una spesa preventivata in circa trecento milioni. Ora, che questo della centrale del latte a Trieste fosse un parto laborioso e difficile, lo si è sempre saputo, e noi ne abbiamo parlato a lungo, cercando di vedere quale fosse il sistema migliore per venirne a capo. Tuttavia, una cosa ci sembra sopra le altre importante, qualora tutti fossero convinti dell'utilità di questo progetto: fare in modo che la sua realizzazione sia attuata con criteri di sana economia, e con nessun'altra preoccupazione se non quella di migliorare il prodotto senza aumentarne il prezzo. E dovrà, in ogni caso, essere un prezzo puramente economico, perchè non si debba verificare che le spese di regia della centrale del latte e quelle per l'ammortizzamento del capitale impiegato nella sua costruzione, abbiano a pesare sul nostro già grave bilancio.

Cordiali accoglienze romane agli orfani di guerra triestini

Ieri mattina, dopo un ottimo viaggio, sono giunti a Roma i piccoli orfani di guerra del collegio «Venezia Giulia». Erano ad attenderli alla stazione il Prefetto Campani, l'avv. Agostino D'Adamo, commissario nazionale dell'Opera, il dott. Clemente, dell'Ente profughi, ed altre personalità, oltre ad una rappresentanza di orfani di guerra romani e ad un gruppo di bambini profughi giuliano-dalmati. Ai bimbi sono state fatte affettuose accoglienze e sono stati offerti loro fiori e dolci. Oggi, alle ore 18, saranno ammessi ad un'udienza particolare del Papa a San Pietro.

Incendio di legname al Porto Duca D'Aosta

Due carri dei pompieri sono accorsi alle 12 di ieri al Porto Duca d'Aosta, dove, per cause non ancora accertate, si era incendiata una catasta di legname. I vigili si sono prodigati per oltre un'ora e un quarto, riuscendo infine a sedare le fiamme. I danni ammontano a oltre mezzo milione di lire.

Festoso Luna Park con sessanta padiglioni

Di fianco alla fermata del tram n. 2 che è all'incrocio delle vie Broletto, D'Alviano e San Marco, da qualche giorno è sorto uno strano villaggio formato da un numero rilevante di padiglioni e baracche in legno, tela e metallo, aventi ad un lato una fila di carrozzoni che ne ospitano parte della popolazione. L'improvvisato rione, ha naturalmente un nome: Luna Park, nome che è tutto un programma.

Sessanta sono i padiglioni che già funzionano e circa ottanta sono le famiglie dei gestori, addetti e «artisti», con un totale di cinquecento persone.

Nel Luna Park ci sono i tradizionali padiglioni, giostre di vario genere per i bimbi, bersagli, tiro alla mitragliatrice, bersagli fotografici, il termometro dell'amore, pesca delle palline, tiro ai pesciolini, la gru della fortuna ecc.

AUDACE FURTO IN PIENO GIORNO

DISCRETISSIMI LADRI in un negozio di spazzole

Nel riprendere il lavoro, dopo la sosta pomeridiana, gli addetti al negozio-fabbrica di spazzole sito in via Ginnastica 15, sono rimasti non poco sorpresi nel trovare la porta dell'esercizio chiusa soltanto con la maniglia. In un primo momento i commessi hanno pensato che, nell'allontanarsi per il pranzo, il proprietario Luigi Gregori, di 70 anni, si fosse dimenticato di chiudere la porta a chiave e l'abituale ordine che regnava nel negozio è valso a confermare la loro supposizione.

Ma, per puro scrupolo di coscienza, all'arrivo del Gregori i commessi hanno ritenuto loro dovere fargli presente il caso. Il commerciante, data un'occhiata a uno scaffale, notava un vuoto sospetto. Controllato accuratamente ogni angolo del negozio, in meno di mezz'ora il Gregori accertava la scomparsa di 30 spazzolini da denti, 50 spazzole per abiti, 350 pennelli assortiti di pura setola e 300 pettini, il tutto per un valore di oltre 200 mila lire, non coperte d'assicurazione. Poco dopo il Gregori si recava alla Polizia di via Caprin, dove sporgeva la denuncia del caso.

Alcuni agenti si sono recati nel negozio per il rituale sopraluogo e, osservando la porta che non presentava il minimo segno d'effrazione o di scasso, si sono convinti che i discretissimi ladri avevano fatto uso di chiavi false. Penetrati nel locale, gli ignoti si erano limitati a riporre interi blocchi di merce in una valigia e alla fine si erano allontanati avendo cura di non spostare il benchè minimo oggetto.

DOMANI IL «PICCOLO MONDO» complesso turistico triestino

Il nome è indovinato: «Piccolo Mondo». Forse è questione secondaria, ma «Piccolo Mondo», oltre che gentilezza di ottocentesca memoria, ci sembra abbia un significato complesso, promettente qualcosa ch'è sempre più difficile, oggi, a trovarsi: pace, tranquillità e... fresco. Siamo stati al «Piccolo Mondo». Chiaramente: se per qualsiasi ragione non potrete allontanarvi da Trieste nei prossimi mesi, niente paura: la villeggiatura è qui, al «Piccolo Mondo».

Fino a domenica, il dominio del «Piccolo Mondo» resterà al centinaio e passa di operai che da mesi vi lavorano sui progetti e sotto la direzione dell'architetto Romano Boico, col quale ha collaborato l'ing. Orzan, mentre l'esecuzione era affidata alla impresa Valerio Polli. Fino a domenica, abbiamo detto, e da domenica in poi il «Piccolo Mondo» — signore e signori — è vostro.

Si entra per un cancello maestoso e dolcemente si sale per un viale. Ecco il parco; ecco il parco meraviglioso; ora fitto, fittissimo d'alberi venerandi, ora soleggiato in radure di fresca erbetta tenera e fiori. Notiamo un piazzale e spiazzi minori capaci di contenere 100-120 macchine, ma ci perdiamo incantati tra viali, aiuole, scarpate verdi, scaloni, scalette in tronchi di pino, angolini idilliaci, boschetti di cipressi e di pini, prati, siepi, terrazze, fontane in pietra e mosaico — illuminate di notte — dove nuotano trote ed altri pesci; minuscole casette in pino grezzo sugli alberi per comodità della fauna locale: scoiattoli, tortore, merli e così via.

La birreria è dinanzi alla villa principale, all'aperto, come tutti i locali del «Piccolo Mondo» durante la stagione estiva. E' naturale che nelle altre stagioni tutto seguiterà, e seguiterà in ambienti chiusi. Nella birreria — e altrove, al «Piccolo Mondo» — l'illuminazione notturna particolarmente curata — dà effetti fantastici, fiabeschi.

Più su, il ristorante: un chiosco al centro, pel servizio, ricoperto da rampicanti, e intorno un'aiuola fiorita, e intorno all'aiuola, sulla ghiaia, i tavoli e le sedie modernissimi, su disegno originale, eseguiti dalle officine Bulfoni di Percoto in provincia di Udine. Grossi alberi, tutt'intorno, tendono a far cupola con le chiome fitte.

Tra il giardino d'inverno, non terminato, e un muraglione rustico coperto d'edera, troviamo la cantinetta: tutto grezzo, tutto abbozzato e tutto bello come solo le cose estremamente semplici sanno essere.

Saliamo per lo scalone che porta diretti all'«Hermitage». L'«Hermitage» non è luogo per eremiti, intendiamoci: il nome è stato scelto... quasi per amor di contrasto. Certo la città è lontana (anche se in effetti è vicina), ma qui, sotto gli alberi giganteschi, nel profumo delle erbe e dei fiori, la sera si danzerà. La pista è singolarmente disposta, suggestivamente illuminata, ed è tutta recinta da fiori. Intorno, ripiani a terrazze in lastricato romano.

Dietro l'«Hermitage» c'è il bar, modernissimo, e più sopra un viale alberato, vera galleria verde, lunga e dritta, con nicchie fiorite molto accoglienti. Per mamme e bambini, di giorno, qui come altrove del resto nel «Piccolo Mondo», un vero economico paradiso.

A sinistra c'è il campo da tennis pronto tra pochi giorni. Del tutto regolamentare, non mancherà di clienti, considerato il bisogno che la città ha di campi da tennis.

L'orchestra (Gianni Safred, il famoso pianista della radio, la dirige) giunge ovunque, di sera, attraverso un sistema perfetto di altoparlanti.

Da tempo la città parlava, discuteva ed anche si appassionava su quest'impresa eccezionale. Un grande interrogativo, naturalmente, era in tutti: d'accordo, ma... quanto costerà? Che prezzo avranno queste bellezze?... Legittima domanda. Ecco, la direzione ci ha autorizzati a dichiarare quanto segue: qualsiasi cosa che nel «Piccolo Mondo» venga pagata (ma il più non si paga, il più è gratuito), costa meno che altrove. Chiaro? La ragione è una sola: il «Piccolo Mondo» non è nato per cento persone che paghino molto, ma per duemila persone che paghino poco.

Ne siamo certi: quando un amico, un parente di fuori, verrà a Trieste, voi lo prenderete sotto braccio e gli direte: «A Trieste c'è qualcosa che devi vedere. Andiamo».

E forse, ora, è giunto il momento di dirvi dove si trova il «Piccolo Mondo»: al numero 69 di viale Miramare da domani, fermatevi: il «Piccolo Mondo» è lì.

*

Qualora per ragioni tecniche — che sarà però cura della direzione ovviare — non dovesse essere possibile per domani la inaugurazione, la nuova data verrà resa nota tempestivamente al pubblico a mezzo della stampa e della radio.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.45, al Circolo Cantieri, serata di danze ritmiche e classiche eseguite dalle allieve della scuola di danza del C.R.A. di Monfalcone. — Ore 19.30, nella sede di Corso 27, riunione dell'esecutivo provinciale giovanile del P.L.I.
★ Mercoledì 14 corrente si riunirà presso l'Ufficio del Lavoro il collegio arbitrale per il riesame dei salari minimi dei dipendenti delle Società canottiere e veliche.
★ Il Sindacato scuola media della C.d.L. comunica che la sede rimarrà aperta durante il mese di luglio il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.
★ GITE PER MARE: Domani con l'Istria-Trieste a Grado, partenza dal Molo Pescheria alle ore 8; partenza da Grado alle 18.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 33.9, minima 23; pressione 757 in diminuzione; temperatura del mare 28.8. Pioggia caduta mm. 19.4; velocità del vento 20 km. orari.
Oggi: S. Elisabetta, Aquila. Il sole sorge alle 4.28, tramonta alle 19.56. La luna tramonta alle 13.54.
Maree. OGGI: bassa ore 7.45, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 16.10, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 24, cm. 20 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 16.50, cm. 31 sopra il l. m.
Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Babich Antonio, a. 71; Mrach Giovanni, a. 52; Malabotich ved. Caruso Francesca, a. 79; Pockar Mario, a. 40; Puzzer in Saule Antonia, a. 39; Ferluga ved. De Nave Giuseppina, a. 63; Desinan Armando, a. 46; Pavich in Rossini Anna, a. 77; Domio ved. Zabrich Giovanna, a. 75; Gerolini ved. Rivani Maria, a. 80; Vandelli Alfonso, a. 51.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Lorenzi Sergio, orologiaio, con Pisani Paola, magliaia; Volk Augusto, muratore, con Jerkic Luigia, casalinga; Cernaz Antonio, autista, con Zaro Giuseppina Maria, casalinga; Garbari Riccardo, sald. elettr., con Legovich Germana, casalinga; Valenti Elio, autista, con Maraspin Fulvia, casalinga; Podreka Lodovico, falegname, con Stocco Vittoria, casalinga; Cok Antonio, agricoltore, con Resinovic Oristina, casalinga; Leban Carlo, elettricista, con Gombach Aurora, magliaia; Arave Don N., serg. es. am., con Querini Dirce, impiegata; Cramastetter Mariano, motorista, con Cobolli Lidia, parrucchiera; Lapel Giacomo, spazzacamino, con Tominz Maria, casalinga; Corazza Antonio, sarto, con Silla Ada, casalinga.

Trattenimento di danza nel giardino della Ginnastica

Questa sera con inizio alle ore 20 trattenimento danzante nel giardino sociale per soci ed invitati. Suonerà una scelta orchestra. In caso di cattivo tempo si danzerà nell'interno.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ciaikowsky: Sinfonia n. 5; indi: Canzoni; 13.26: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 14: «Spettacoli e sport; 14.15: Musiche dell'acqua, suite di Haendel; 14.35: Un quarto d'ora con Nello Segurini; 14.50: Chi è di scena?; 17.30: La voce dell'America; 18: Concerto da camera; 18.25: Motivi da film; 18.50: Giorgio Bergamini: «La venticinquesima ora», di Costantin Virgil Gheorghin; 19: Musica operettistica, orchestra diretta da Cesare Gallino; 19.35: Canti regionali; 20.33: Botta e risposta, programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli; 21.20: «Le zitelle di via Hydar», tre atti di Enzo Duse; indi: Melodie per la sera; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musica operistica; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.40: Musica leggera; 15: Orchestra Donadio; 15.35: Musiche al pianoforte; 16: Canzoni napoletane; 17: Musica da ballo; 17.40: Novella sceneggiata: L'esperimento del dott. Heidegger, di N. Hawthorne; 18: Canzoni; 19: Orchestra Angelini; 20.33: Botta e risposta, indovinelli di S. Gigli; 21.45: La serenata al vento, commedia in tre atti di C. Veneziani.

RETE ROSSA

14: Musiche da balletti; 17: Orchestra Percy Faith; 17.15: Musica operistica; 18: Musica da camera; 18.25: Motivi da film; 19: Musica operettistica; 19.35: Orchestra Trovajoli; 21.3: Te Deum e Messa da requiem, di Giuseppe Verdi, esecuzione diretta da A. Toscanini.

ASTERISCHI

RECITA A VALMAURA

La Sezione filodrammatica della Lega Nazionale si ripresenterà al pubblico domani alle 20.30 nel teatrino del ricreatorio «La Gioiosa» a Valmaura. Verranno rappresentati «Il collegio Raperonzoli», farsa musicale in un atto del maestro Camillo Capri e alcune scene della rivista di Narciso Cappelli «Abbasso la scuola». Allo spettacolo prenderanno parte 50 piccoli attori accompagnati da un valido complesso orchestrale.

Botte misteriose

Un uomo che transitava l'altra sera nella zona che si stende dietro il cimitero di Prosecco — il bracciante Luigi Cibiz, di 48 anni, domiciliato al n. 60 di quella località — è stato improvvisamente assalito da tre sconosciuti. Gli aggressori, che si esprimevano in sloveno, hanno malmenato il Cibiz, producendogli la resezione traumatica del padiglione dell'orecchio destro. Il Cibiz ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale.

Per separare due tizi che se le stavano suonando in via Parini, Giuseppe Godina, di 62 anni, abitante in via Molino a Vento 30, si è buscato un pugno in pieno viso. Uno sconosciuto ha assalito il ragazzo Edi Biasini, di 9 anni, abitante in via Crosada 9, graffiandolo furiosamente.

Servizio bagni - Grignano

Oggi alle ore 14, con partenza dal bacino S. Giusto (piazza Unità), il piroscafo «Itala» inizierà i viaggi per il bagno di Grignano.
Informazioni telefono 96-039 dalle 9-12 e 16-19

UN INCONTRO

L'Agnese, diretta a far legna sulla opposta pendice di quel poggio a tramontana, saliva per la ripida oliveta. Nel passare davanti alla cappella, vide, seduto su una panca vicino alla porta spalancata, un giovane sui venticinque anni dall'espressione sorridente. Perciò la Agnese non ebbe timore di parlargli e per prima cosa di chiedergli come si chiamava. Rispose: «Raffaello». Domandò l'Agnese se era venuto a spazzare la cappella. Rispose Raffaello: «A rinnovare l'aria». Disse l'Agnese: «Avete scelto male la giornata, che è senza un alito di vento». Rispose Raffaello: «Aspetto un vento grato da levante, che investa direttamente la facciata». L'Agnese riprese il cammino.

Nel bosco ripensava allo sconosciuto e le rincresceva di non avergli chiesto se era stato il prete a incaricarlo di arieggiare la cappella. Ma le era passato di mente ciò che egli aveva detto circa il vento; per cui, quando sull'orlatura dei monti apparvero frange di nuvole sbiancate, capì, meravigliata, che erano all'avanguardia del vento di levante. Allora le si prese gran voglia di rivedere Raffaello. Prima che fosse mezzogiorno, in una radura, aveva già abbandonato le fastella, che il marito, a comodo, sarebbe andato a prendere col ciuco. Ma trovò chiusa la cappella e nel breve ripiano non c'era più nessuno.

Il sabato nel pomeriggio, la Agnese andò a confessarsi, perchè faceva la Comunione tutte le domeniche e, avuta l'assoluzione, chiese al prete se era suo proposito riaprire la cappella. Rispose il prete che non ci aveva mai neppur pensato. Allora la donna gli raccontò dello sconosciuto e gli domandò se era un suo parente, venuto da lui [illegible]

[illegible]

calma. L'Agnese disse: «La mia meraviglia è tanta perchè quella figura è il ritratto del giovane che vidi seduto sulla panca».

Il prete che non ricordava i particolari degli affreschi, si mise a guardare accanto a lei. Poi disse che certamente s'ingannava: l'affresco, gli era stato detto una volta da persona competente, era del 1600 e l'uomo che ella indicava rappresentava, nientedimeno, l'Arcangelo Raffaele, travestito da contadino per quella circostanza. Rispose la donna: «La sconosciuto si chiamava Raffaello». Disse il prete: «Non posso negare che le tue parole mi lasciano perplesso. Nè a questo fa eccezione avere egli dichiarato di chiamarsi Raffaello, che di Raffaele è la forma popolare. E poi penso che con il proposito di rinnovar l'aria egli esprimesse il desiderio che la cappella fosse riaperta almeno a un culto saltuario, magari da restringersi alla ricorrenza festiva dell'Arcangelo». Rispose l'Agnese: «Sono d'accordo che questo dovrà fare». Disse il prete: «Tu sei donna e, come tale ragioni troppo in fretta. Non escludo ora che la tua sia stata una illusione, ciò che annullerebbe il mio ragionamento. Anzi ti dirò che è forse questo il mio ultimo parere. Non posso, proprio, per una fantasia abbandonarmi a nuove spese dopo quelle che di recente ho fatto per la chiesa».

L'Agnese rimase senza replicare. Tutt'e due muti, ancora guardavano l'affresco. La donna, alle insistenze della sua voce segreta che le diceva di perseverare nella fede, alla quale il prete, prima, aveva recato conforto seconda ragione, abbassava il capo e sospirava. Il prete soggiunse: «Se staremo dell'altro a perder tempo, farà notte: tu vedi come già l'affresco si scolora. Conviene dunque di andar via e separarsi, perchè tu giunga presto a casa». Uscirono. Il prete girava la chiave nella toppa e l'Agnese si allontanava per il sentiero che il giovedì l'aveva condotta a quella volta.

In completo accordo col marito, a cominciare dal giorno seguente, la donna andò per i campi e chiese ai contadini, dopo aver narrato con sempre nuovo ardore la visione e le successive concordanze, che le versassero nel sacco un po' delle olive che essi, ritti o seduti su una rama, raccoglievan nel paniere. Quelli, dapprima restavano dubbiosi, anche perchè fra i santi da loro venerati non era Raffaele; bensì, a parte la Vergine Maria, San Francesco e Sant'Antonio Abate. Ma l'Agnese contro tutte le esitazioni aveva una considerazione convincente: che l'Arcangelo Raffaele, il quale, com'è noto, porta vesti e fermagli combinati con l'essenze dell'oro e dell'argento, voleva essere onorato in quella cappella di campagna, dove era dipinto come un contadino e che simile a un contadino l'aveva, ella medesima, veduto.

L'Agnese, dunque, raccolse tale quantità di olive che, a macinarle, occorsero tre giorni. Vendette l'olio appena uscito dal frantoio, tanto era desiderato dalla gente. Persino i contadini che avevano fatto dono delle olive lo vollero acquistare. Portò la somma al prete, il quale rimase mutato nel fondo del cuore dalla commozione. Nel corso dei lavori aggiunse, di suo, la somma che mancava.

L'anno dopo, il 24 ottobre, la cappella fu riaperta e d'allora in quella ricorrenza ha luogo una gran festa. Vi partecipa, indistintamente, tutta la popolazione della plaga, e molti, con amorosa devozione, si siedono sulla panca, quando la sera, dopo vespro, a questo scopo, viene messa sul piccolo sagrato.

NICOLA LISI

MODELLO ESTIVO DI MODA NELLE LOCALITA' DI VILLEGGIATURA IN CALIFORNIA. IL DISEGNO E' DI PAT PREMO

UNA VITTORIA SCIENTIFICA IN GRAN PARTE ITALIANA

I CIECHI POSSONO VEDERE CON GLI OCCHI DEGLI ALTRI

Non si tratta di trapianto oculare ma di trapianto della cornea

Il problema di poter restituire la vista ai ciechi, sin dalla epoca biblica ha richiamato la attenzione degli studiosi. Riviste scientifiche, quotidiani, settimanali di varietà, perfino il cinematografo si sono occupati in questi ultimi anni del problema dei trapianti corneali. Poichè il grande pubblico non fa differenza fra parte e tutto, si è parlato addirittura di «trapianti oculari», come se fosse possibile far vedere un cieco sostituendogli un occhio con un altro occhio veggente, tratto da un generoso donatore o da un cadavere o addirittura da qualche animale il cui occhio più si avvicini a quello dell'uomo.

E' necessario disilludere senza altro coloro che fondano le loro speranze su queste ingenue dicerie. Sino ad oggi non risulta scientificamente ammissibile la possibilità di sostituire ad un occhio cieco un occhio veggente, sia pure prelevato da un individuo vivente e sano. Se si pensa che la semplice recisione del nervo ottico, cioè del tronco nervoso che unisce il globo oculare al cervello, conduce, nonostante tentativi di sutura immediata, a cecità irreparabile, qualunque illusione al riguardo è inammissibile. Dunque niente trapianti di globi oculari o sostituzioni.

Quello che si sostituisce non è altro che un disco della parte centrale della cornea, cioè di quella membrana dell'occhio anteposta all'iride e quindi anteposta alla pupilla, allorchè questa parte di cornea risulti per un qualsiasi motivo opacata per cicatrici, o fortemente deformata, come nel cheratocono. Il soggetto in tali condizioni non è mai assolutamente cieco, perchè distingue la luce, i colori ed i movimenti delle ombre; ma ai fini pratici non può utilizzare la sua vista per le minute occupazioni.

Gli interventi di Cirincione

In sostanza il cosiddetto trapianto oculare consiste in effetti nell'asportare un disco centrale della cornea opacata, sostituendolo con un disco di grandezza perfettamente identica tratto dalla cornea normale, di un altro occhio umano. La sostituzione del disco asportato è di manualità molto semplice, l'attecchimento è rapido con conservazione della trasparenza, al punto da consentire attraverso il disco trapiantato il libero passaggio dei raggi luminosi sino alla retina e quindi ricupero di un buon grado di visione. E' chiaro pertanto che si deve parlare soltanto di trapianti o plastiche corneali. Precisati questi fatti, può essere utile qualche ricordo storico.

I primi tentativi di questa audace operazione risalgono a epoca lontana. Nel 1789 un oculista francese propose addirittura la sostituzione di una cornea di vetro alla cornea opacata, naturalmente senza alcun successo. Ma i primi razionali tentativi di trapianto, dai quali prese le mosse l'atto operativo, come ancora oggi sostanzialmente si pratica, si possono far risalire alla seconda metà del secolo scorso. E già allora gli oculisti italiani con l'Abbate, un medico emigrato al Cairo, ed il prof. Gradenigo di Padova si erano messi in prima linea fra gli operatori più audaci.

Ma tutti i risultati ottenuti potevano considerarsi di interesse scientifico più che di interesse pratico. Bisogna arrivare al 1908 per vedere registrati i primi autentici successi. Fu Giuseppe Cirincione in Italia che in quell'anno fece pubblicare dai suoi assistenti i risultati di ricerche condotte, attraverso parecchi anni di fatiche, sulle plastiche corneali dell'occhio umano, le quali ricerche rappresentano una pietra miliare nella storia della cheratoplastica umana. Poco dopo apparivano i lavori di Plange in Germania ed in seguito i contributi scientifici al problema aumentarono con una certa rapidità, senza per altro giungere a quella che si poteva considerare la soluzione pratica.

Il sottoscritto, che ebbe la fortuna di poter vedere degli operati di Cirincione ne ricorda in modo particolare qualcuno che poteva considerarsi quasi prodigioso. Del resto ad un congresso chirurgico di Roma nel 1913, Giuseppe Cirincione presentava un uomo che dopo l'operazione ritornò in condizioni di poter leggere i comuni caratteri di stampa.

"Banche degli occhi„

Oggi molti ignorano il contributo del maestro e della sua scuola e taluni dimenticando anche il contributo di ricercatori successivi, credono di poter attribuire il merito di questa brillante conquista della chirurgia oculare, all'oculista russo Filatov. Senza dubbio il Filatov ha avuto una parte considerevole nel ridare attualità alla cheratoplastia umana, perfezionando la tecnica in alcuni utili dettagli e richiamandola insistentemente all'attenzione degli studiosi, ma è bene che il suo nome non sia sovrapposto a quello degli altri studiosi e che, specialmente in Italia, si ricordi il nome di Giuseppe Cirincione.

Fra i primi tentativi, quelli diretti a sostituire una parte [illegible]

Un voto dei medici

[illegible] questo senso la Società italiana di oftalmologia ha emesso un voto per chiedere ai rappresentanti del Governo di voler concedere anche in Italia questa autorizzazione, e siamo sicuri che l'accoglimento del voto varrà a risolvere questo importantissimo problema, umanitario e sociale.

LUIGI MAGGIORE

Alla presenza dell'on. De Gasperi, domenica scorsa il Cardinale Schuster ha benedetto e inaugurato la terza porta in bronzo del Duomo di Milano, superba opera d'arte dello scultore Franco Lombardi, al quale non è stato concesso di assistere all'esaltazione della sua nobile fatica, perchè sorpreso dalla morte. I pannelli del magnifico portale celebrano la vittoriosa lotta sostenuta dal popolo milanese guidato dall'Arcivescovo San Galdino contro il Barbarossa

A VENEZIA IL MOTORE STA SOPPIANTANDO IL REMO

L'esistenza della gondola resa sempre più difficile

Se si va avanti di questo passo la Regina della Laguna fra una decina di anni sarà quasi tutta motorizzata - Il dramma di un trasporto signorile e romantico

Venezia, luglio

Poco più di un secolo fa arrivava a Venezia, da Trieste, ed entrava nel bacino di San Marco, la prima nave a vapore. [illegible]

Resistenze dei gondolieri

[illegible] con la costruzione della strada ferrata, del ponte e della stazione di Santa Lucia; con la costruzione della stazione marittima; ma l'aumento non parve mai pari all'accrescimento dei desideri; ed oggi ancora tutti vorrebbero, come è giusto e logico, che di piroscafi ne entrassero e ne uscissero di più.

Nessuno, nemmeno, fece mai caso al moto ondoso che essi provocarono e provocano; arando i fondali e lanciando ondate sulle «fondamenta»; nessuno si preoccupò se per ogni piroscafo costruito ed entrato in linea con Venezia, sparivano da Venezia alcuni velieri; e in conseguenza, il pittoresco portuale di Venezia, che tanto dipendeva dall'ancoraggio dei velieri, mutava e si sperdeva. A buon conto i velieri superstiti, superata, grazie ai siluramenti di due guerre, temporaneamente, almeno, la loro crisi, per resistere alla concorrenza, si motorizzarono anch'essi. Contro la motorizzazione dei velieri, contro il moto ondoso ch'essi sollevano, nessuno protestò, nessuno protesta. La motorizzazione di Venezia continuò con quella dei bragozzi da pesca; di molte, perfino, delle barche fluviali, dei burchi, dei mezzi di trasporto piccoli e grandi; e procede ininterrotta. Chi può pensare a fermarla?

Parallelamente alla motorizzazione [illegible] di questo passo, entro una decina d'anni Venezia sarà tutta, o per grandissima parte, motorizzata.

Divertimento costoso

Sotto l'aspetto umanitario nessuno dovrebbe dolersene. La motorizzazione redime da un lavoro bruto ed estenuante, così d'inverno nel furor delle intemperie, come d'estate — ora, per esempio — nel furor del solleone torrido, un largo strato della popolazione. Restano gli altri aspetti, sui quali tornano a puntare i romantici: le tradizioni che tramontano, il pittoresco che scompare, la fine — ma è già finito, purtroppo, da un pezzo — del mito di Venezia città del silenzio, quasi nessuno dei quali è essenziale. Nella cornice di Venezia, il tempo sostituisce rapido nuove armonie ambientali a quelle che vediamo tramontare; è sempre stato così; non esiste una sola ragione perchè non debba essere sempre così ancora. Uno di tali aspetti suscita, peraltro fondate apprensioni ed è quello che riguarda l'avvenire della gondola. Che ne sarà della gondola in una Venezia motorizzata?

Il dramma della gondola non è di oggi. E' scaturito più ancora che dalle esigenze della vita moderna e dall'assillo della fretta che tutti subiamo, dall'accentuazione del carattere che i gondolieri sono venuti imprimendole, dalla metà dell'Ottocento in poi, di trastullo turistico sentimentale e di mezzo di trasporto signorile. Fino a quell'epoca la gondola adempì scrupolosamente, e senza particolari pretese, alla funzione a cui in terra ferma, nelle altre città, adempivano le vetture di piazza. I ricchi ne tenevano una o due a loro disposizione, gli altri se ne servivano, a nolo, per le comuni faccende. Il turismo e i facili guadagni del turismo cominciarono a scavare un abisso psicologico tra gondolieri e popolazione. E' inutile correr dietro alle vicende delle incompatibilità germogliate da tale scissione. Il risultato ultimo fu che anche la popolazione, ridottasi ai soli servizi di tra[illegible] ed implacabilmente le sue funzioni ed il suo campo d'azione: ridotta alla corsa dalla Stazione ferroviaria all'albergo o dall'albergo alla Stazione, alla passeggiata collettiva delle comitive in Canal grande, ai traghetti. E queste funzioni, e questo campo d'azione sono resi sempre più ardui, o meglio sempre più problematici, dal dila[illegible] sembrare paradossale, ma è così. Forse non è lontano il giorno in cui tra le misure di difesa figurerà quella della municipalizzazione dei traghetti. Fuori da questi, legata ai pali, la gondola avrà allora la funzione dei quadri appesi alle pareti delle gallerie; e la gente si accontenterà di guardarla.

GINO DAMERINI

I trionfi di Karas in America

A colloquio con la moglie del musicista viennese che è assurto ai fastigi della celebrità

Vienna, luglio

Indubbiamente il viennese che più ha fatto parlare di sè e ha reso popolare la sua città, che di lui va orgogliosa, è da alcuni mesi Antonio Karas, lo autore ed esecutore sulla cetra della musica del fortunato film «Il terzo uomo». Il Paganini della cetra», come l'hanno battezzato gli americani, dopo una tournèe di concerti in Francia e in Granbretagna, è ora alla conquista degli Stati Uniti d'America, dove i suoi ammiratori gli fanno feste che rasentano il fanatismo.

Come l'oscuro suonatore fu scoperto dal regista Carol Reed, come il film, grazie al sentimentale motivo del «Harry-Lime», abbia conquistato il mondo, ormai si sa. E' meno noto, invece, come e dove egli ha vissuto fino al giorno in cui la sua «buona fata» nelle sembianze del regista inglese lo lanciò nel mondo e come e dove ancora vivono modestamente sua moglie e la figliola.

Alla periferia di Vienna, dove la rete tranviaria giunge con un solo binario, nel sobborgo di Sievering, c'è una piccola casetta, in cui la moglie del Karas, circondata da una valanga di cartoline e di ritagli di giornali d'ogni genere e d'ogni Paese, sta attendendo il suo uomo. Essa ci riceve con molta cordialità: è una signora modesta ma fresca e vivace. Interrogata sulle notizie del marito che le pervengono dall'America, ci mostra il cumulo di corrispondenza sulla tavola e aggiunge: «Non è un gran scrittore mio marito, e senza le informazioni che m'inviano con premurosa gentilezza i connazionali di laggiù che partecipano ai suoi concerti, non sarei certo in grado di farmi un'idea dei successi che sta mietendo e che rasentano l'idolatria. Non solo le sue esecuzioni raccolgono ovunque applausi entusiastici, ma in molti luoghi si fondano circoli musicali in suo onore, si organizzano ricevimenti, feste d'ogni genere e persino conferenze stampa. I reporters di provincia lo assediano di domande sulla sua vita privata e spesso riferiscono ogni sciocchezza anche in forma poco cortese. Che tante attenzioni lo annoiano l'ha del resto scritto chiaramente: «Tutto è assai bello qui, la gente è molto gentile con me, ma io vorrei tanto volentieri essere di nuovo a casa!».

Karas corre in lungo e in largo il contiente americano; oggi suona a Baltimora e domani a Quebec, a New York, a Washington, a Detroit. A Oklahoma suona con quei filarmonici, mentre a Pittsburg e a Buffalo deve sostenere lunghi concerti da solo. Impara a conoscere a migliaia le persone che vogliono stringergli la mano e, dopo qualche secondo, non ricorda più quale autorevole personalità lo ha complimentato. Il suo impresario e un segretario montano la guardia per salvarlo dalle noie degli ammiratori troppo entusiasti. Vive nei maggiori alberghi e rimpiange la sua cara modesta casetta di Sievering. Da mesi non sente una sola parola in viennese. In un ricevimento del Texas ebbe occasione di incontrarsi con un connazionale che gli parlò il caro dialetto e gli mostrò un vecchio giornale viennese: gli spuntarono le lacrime per la commozione.

E mentre Karas raccoglie allori lontano e rimpiange nostalgicamente la sua casa, anche lei, la moglie, ha le noie della celebrità. Meno gradite di quelle del marito, ma in compenso assai più numerose, ella riceve ogni giorno lettere di sconosciuti dall'Austria e dalla Germania, che si professano amici e parenti e che si raccomandano, ora che è diventata ricca, al suo buon cuore. Giorni fa una vecchia ebbe l'impudenza di presentarsi in casa dichiarandosi madre del suo «Toni». Raccontò una lunga storia romanzesca di questo suo figliolo per lungo tempo perduto e ora ritrovato. Dopo essere stata pazientemente ascoltata per un po', la suocera sconosciuta fu naturalmente messa alla porta.

Propositi per l'avvenire? La buona signora sorride e risponde: «Ogni decisione la lascio a mio marito, perchè solo lui sa ciò che potremo permetterci di fare nell'avvenire». Ma una speranza ella accarezza, anzi due: di potersi procurare un'abitazione più grande e più comoda e, se possibile, un bel negozio da sarta per la sua figliola. «Minkerl — dice — ha 19 anni e fa la sarta. Ora lavora in un salone di mode del centro. Nulla quasi è cambiato nella sua vita con la fortuna toccata al papà. Va a bottega la mattina alle 8 e spesso lavora fino alle 19, perchè la sua severa direttrice pretende quasi ogni giorno ore straordinarie, e sembra che nessuno si accorga che è figlia d'un uomo tanto celebre, anche perchè madre e figlia sono rimaste le cordiali, semplici persone che erano prima e di cui parlano con tanta simpatia tutti i loro vicini.

E lui, Antonio Karas? Egli tornerà dal suo lungo giro più ricco d'esperienze, più vissuto e, certo, anche più ricco, in grado di soddisfare le aspirazioni delle due così care creature che l'attendono a casa. Ma nel cuore sarà sempre ciò che fu in passato: un semplice, simpatico artista.

M. D. D.

I FUMATORI PIU' ACCANITI sono uomini molto preoccupati

Una gigantesca indagine effettuata dall'Istituto «Doxa» in Italia per conto dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato

Adorabile nemica, inebriante e sottilmente velenosa, ogni volta che cedo alla sua tentazione impreco contro me stesso e contro la mia debolezza. Ma chi finisce per averla vinta è sempre lei, l'adorabile nemica, la sigaretta. Da oggi, però, la amarezza della sconfitta è mitigata dal vecchio adagio «mal comune, mezzo gaudio»: perchè so, oggi, che siamo in Italia esattamente 13,3 milioni, tra fumatori e fumatrici di sigarette, senza contare 1,6 milioni di fumatori di sigari e 1,4 milioni di fumatori di pipa; siamo, cioè, un esercito di oltre 16 milioni di deboli che, dinanzi alla seduzione di quell'ardente seduttore che è il tabacco, non sappiamo resistere.

Dicono le donne, quelle s'intende che non fumano: ma che gusto c'è a rovinarsi la salute, intossicandosi di nicotina, ed a prosciugarsi le tasche di quattrini?

Beh, ecco, diciamo la nuda verità: a parte il fatto che il danno alla salute, anche in base a recentissimi studi americani, non sembra sia molto rilevante e che nessuno si è arricchito finora per aver smesso di fumare, bisogna che quelle severe signore si convincano di una cosa: è estremamente difficile rinunciare ad una amica fedele, profumata, modesta come la sigaretta, sempre pronta a sfumare in una nuvoletta azzurrina i guai della nostra vita quotidiana. Difficoltà lampantemente dimostrata dalla constatazione che, sulla falange di fumatori che abbiamo indicato, soltanto 1,7 milioni di persone che fumavano in passato oggi non fumano più: di esse quasi la metà ha smesso per ragioni di salute, un terzo, invece, per economia.

Ma — obietteranno a questo punto le severe signore persecutrici implacabili del nostro vizietto, ombre moderne della ottocentesca madame De Girardin — come fate ad asserire cifre e percentuali con tanta sicurezza? Eh, no, gentili signore: finchè vi lamentate della nostra debolezza nell'indulgere alla sigaretta, o vi lagnate della cenere che seminiamo nel salotto o di una bruciatura scoperta nella nostra giacca, avete ragione voi: ma se credete di coglierci in fallo su queste cifre, allora sbagliate di grosso. Perchè per conoscere queste e tante altre notizie curiose sul consumo del tabacco nel nostro Paese, novecento intervistatori hanno tessuto una rete minuta e formidabile dalle Alpi a Capo Passero, compiendo per l'istituto Doxa una delle più vaste e complete analisi condotte finora sull'argomento nei diversi Paesi. E' stata l'amministrazione dei Monopoli di Stato (la quale naturalmente, ragiona in modo tutt'affatto opposto a quello delle severe signore, e giudica che un mondo veramente ideale sarebbe quello dove la sigaretta accompagnasse il povero mortale d'ambo i sessi dal primo vagito all'ultimo respiro) a prendere l'iniziativa di questa gigantesca indagine sul fumo: e i risultati, oggi noti, sono interessantissimi. Basti dire che, agli effetti della inchiesta, è stata considerata la collettività, o «universo» nazionale costituita dalla totalità degli italiani superiori ai 18 anni: e in questa collettività è stato studiato un «universo parziale» costituito dai soli fumatori. Il metodo seguito nella indagine è stato quello detto del «campione stratificato», cioè del campione che unisce le principali caratteristiche demografiche ed anche psicologiche dell'«universo» ed ha segnato tre storiche tappe di ricerca.

E ora, per curiosità, vogliamo addentrarci nella selva delle cifre? Il numero complessivo dei fumatori abituali si può valutare a circa 10 milioni, quello dei fumatori occasionali a 1,5 milioni: quest'ultima cifra vale anche per le fumatrici abituali, mentre quelle occasionali salgono a 2,3 milioni. Percentuale, l'82 per cento dei maschi ultradiciottenni in Italia ama il fumo, e fuma bene (la media del consumo è di una dozzina di sigarette giornaliere). Le fumatrici di oltre 18 anni sono, invece, il 24 per cento, ma qui nessuno di noi metterebbe la mano sul fuoco per garantire la cifra, giacchè c'è il problema assai difficile di sapere a quale età le donne oltrepassano i 18 anni. Quasi due terzi dei fumatori hanno cominciato ad assaporare quella sottile e perfetta voluttà prima dei 20 anni: delle donne, invece, soltanto il 44 per cento.

Ma è poi vero che la golosità del fumo sia in rapporto inverso a quella per i dolciumi, e in rapporto diretto, invece, con la ghiottoneria per il caffè? Ecco: l'indagine conferma il primo punto (i non fumatori e i fumatori occasionali amano i dolci assai più dei fumatori veri), mentre smentisce il secondo punto della popolare credenza: risulta, infatti, che il 40 per cento dei fumatori come dei non fumatori, ama molto il caffè, il 30 per cento poco o niente. Padroni e datori di lavoro sono i più forti consumatori di tabacco (59,5 per cento abituali, 12,2 per cento fumatori occasionali, 28,3 per cento non fumatori), le più modeste consumatrici sono le casalinghe (8,8 per cento abituali, 12,9 per cento occasionali, 78,3 per cento non fumatrici). I più modesti consumatori, gli studenti, 29,5 per cento abituali, 31 per cento occasionali, 39,5 non fumatori), il che non stupisce perchè la cronica bolletta studentesca mal si concilia con i prezzi che le sigarette hanno oggi raggiunto.

Ed ora, un altro problema di cui molto, comunemente, si discute. Si fuma di più quando si lavora oppure nelle ore libere, più nei giorni di riposo o durante la quotidiana fatica? Cifre alla mano, la risposta precisa è questa: metà delle persone fuma ogni giorno con eguale intensità; il 40 per cento, invece, incenerisce una maggiore quantità di sigarette la domenica. Circa il 70 per cento delle persone fuma più nelle ore libere, il 13 per cento fuma di più durante le ore di lavoro, l'1 per cento ugualmente in tutte le ore. I più forti fumatori sul lavoro sono i dirigenti e i liberi professionisti; i più moderati, oltre alle casalinghe, i braccianti agricoli e, in genere, i contadini.

Per oltre metà degli uomini amanti del tabacco (precisamente il 54,4 per cento) fumare è indispensabile, o almeno così assicurano, per avere una giustificazione di fronte a se stessi; due terzi delle donne, invece, asseriscono che il fumo è per loro una gioia, ma non è indispensabile. Le donne fumano di più quando sono nervose, addolorate, preoccupate; la regola vale anche per noi uomini, che per il 46 per cento fumiamo quando ci troviamo in quelle condizioni spirituali, mentre per il 24 per cento quando siamo allegri o abbiamo ben mangiato.

Infine, per completare il quadro, vi sono 700 mila pazienti individui che si fanno sempre le sigarette con le proprie mani: altri 3 milioni non hanno questa pazienza, ma qualche volta si compiacciono di arrotolarsi una sigaretta.

E questo è, in cifre, l'«universo» dei fumatori. Beato universo, piccolo olimpo di persone un tantino tossicolose, sì, ma avvolte da un velo inebbriante e profumato che sa di dolce melassa e di profumi orientali: quasi mi commuove il pensiero che in quell'olimpo, tra un brontolio bronchiale e l'altro, sto beatamente seduto anch'io.

GUIDO BERTI

IL PROCESSO COSLOVICH ALLE ASSISE DI TRIESTE

ELIMINARONO IL «FASCISTA» per rapinarlo di 130 mila lire

Cinque uomini e tre donne sul banco degli accusati

La Corte d'Assise ha ieri riaperto i battenti per celebrare uno dei processi più enigmatici di questo dopoguerra: sul banco degli imputati siedono otto persone, cinque uomini e tre donne, accusati dell'omicidio del contadino capodistriano Lorenzo Coslovich.

L'efferato ed oscuro delitto risale al luglio del 1945, quando, per motivi che è difficile individuare con assoluta esattezza, una banda di armati, attratto il Coslovich in un campo deserto, lo avevano freddato con una raffica di mitra. Al centro dell'intricato caso si staglia la figura di una donna, tale Maria Giacomini ved. Babos, la quale, secondo l'accusa, sarebbe stata la macchinatrice e la regista del delitto. La sera dell'assassinio, la donna si era presentata a casa del Coslovich, offrendogli in vendita un appezzamento di terreno nei pressi di S. Giuseppe della Chiusa; dal giustificato interessamento del Coslovich, che era riuscito a pattuire un prezzo veramente vantaggioso, la donna aveva intuito che il piano, in precedenza architettato, sarebbe riuscito alla perfezione e, con un abile pretesto, era riuscita a convincere il contadino della necessità di concludere l'affare la sera stessa.

Il Coslovich aveva aderito, e poco dopo, fissato un appuntamento sul terreno in questione, era uscito da casa accompagnato dal figlio Elio e dal cognato Ottaviano Passero, portando con sè una notevole somma di denaro, aggirantesi sulle 130 mila lire. Giunti sul posto fissato, i tre non avevano scorto anima viva e, dopo qualche minuto d'attesa, avevano deciso di ritornare sui propri passi, anche perchè in quei tempi le campagne, la notte, erano piuttosto malsicure. Appena iniziata la via del ritorno, il Coslovich ed i suoi familiari si erano invece imbattuti in un gruppo di uomini armati, capeggiati, a quanto sembra, dalla stessa Giacomini, i quali, senza por tempo in mezzo, avevano costretto il contadino a seguirli in un altro campo, mentre gli altri due erano stati tenuti distante sotto la minaccia delle armi.

Erano trascorsi appena un paio di minuti, quando una scarica di mitra, seguita da alcuni spari isolati, ruppero il silenzio della notte. Comprendendo che il padre era stato assassinato, l'Elio si era dato pazzamente alla fuga, forse nel tentativo di invocare l'aiuto di altra gente, ma una raffica di mitra lo aveva raggiunto a sua volta, ferendolo ad una gamba. Naturalmente il Coslovich fu depredato di quanto aveva indosso. Scoperto il delitto, la polizia inglese aveva immediatamente aperto un'inchiesta, che si era però ben presto arenata. Soltanto recentemente la squadra volante della C.I.D., al comando dell'ispettore Stefani, è riuscita a ricostruire con una certa verosimiglianza la scena del delitto, spiccando alla fine otto mandati di arresto contro altrettante persone, ritenute responsabili dirette od indirette del delitto. Gli otto arrestati, comparsi per l'appunto ieri davanti ai giudici della Corte d'Assise, sono: Antonio Marsi, di 60 anni, abitante in S.M.M. inf. 561; Albino Marsi, di 24 anni, Miranda Marsi, di 26 anni, figli del primo; Maria Giacomini vedova Babos, Maria Rasman in Marsi, di 52 anni, moglie e rispettivamente madre dei primi tre; Dionisio Marsi, di 19 anni, figlio e fratello degli arrestati. Infine tali Giorgio Vardabasso ed Alberto Chermaz.

L'udienza ha avuto inizio con un vivace dibattito tra difesa e patroni di parte civile in merito all'escussione di alcuni testi i quali vorrebbero deporre sui precedenti politici del Coslovich, che, a detta della difesa, avrebbe svolto durante la guerra attività spionistica in favore dei tedeschi, causando l'arresto e la deportazione di alcuni antifascisti. La parte civile s'è opposta a tale procedimento inteso ad allontanare l'attenzione della Corte sulle responsabilità degli attuali imputati per dar invece luogo ad un processo post mortem contro il Coslovich. Anche la richiesta dell'applicazione della amnistia presentata dalla difesa è stata scartata dal P. M. il quale ha rilevato che gli stessi imputati non l'hanno invocata anche perchè hanno sempre sostenuto di essere innocenti. L'amnistia inoltre non contempla i delitti per omicidio.

Chiusa questa parentesi procedurale, il presidente ha dato corso all'interrogatorio degli imputati i quali, unanimemente, hanno negato ogni addebito. Tutti si sono dichiarati innocenti a cominciare dal vecchio Antonio Marsi il quale, pur ammettendo di avere conosciuto fin da giovane il Coslovich, in qualità di cugino di sua moglie, ha negato di aver mai avuto con lui rapporti di alcun genere. Era venuto a conoscenza del delitto soltanto il giorno dopo, cioè il 17 luglio, quando i vicini di casa gli raccontarono che a circa mezzo chilometro dallo stabile la Polizia aveva rinvenuto il cadavere di un uomo che poi risultò essere quello del Coslovich.

Il presidente gli ha fatto allora osservare che i vicini di casa, tali Furlan, lo accusano di averlo visto tra gli aggressori del Coslovich nonchè di averlo scorto rincasare con le vesti macchiate di sangue. Il Marsi, scuotendo la testa, ha ribattuto che si tratta di vecchi rancori, generati da un suo rifiuto di collaborare con i Furlan nel contrabbando di tabacco, attività che, a quel tempo, comportava pochi rischi e rendeva moltissimo.

E' stata quindi la volta di Dionisio Marsi, il quale ha sostenuto di non essere mai stato partigiano, precisando che, al tempo del delitto aveva appena 14 anni e che non aveva mai conosciuto il Coslovich. Albina Marsi ha messo ancora in maggior rilievo l'odio che i Furlan nutrivano contro la sua famiglia. Nel 1943 era stata deportata dai tedeschi in Germania e al ritorno, nel 1945, pesava appena 50 chilogrammi. Anche la Miranda Marsi si è dichiarata estranea al delitto. Ella lavorava da sarta presso alcune famiglie abitanti in città e rincasava normalmente a sera inoltrata. Maria Razem in Marsi ha dichiarato di essere sempre stata in buona armonia con il Coslovich, che era suo cugino. Essa ha osservato che uno dei Furlan, l'Andrea, era stato ricoverato in manicomio dal 1909 al 1911, rilevando quindi la poca attendibilità delle sue accuse. Tale circostanza è stata confermata dal P. M.

L'imputata più importante, la Giacomini vedova Barbos, sulla quale verte l'attenzione dell'Accusa e del pubblico, ha negato recisamente di avere partecipato al delitto e così pure di avere offerto al Coslovich l'acquisto del terreno. Accennando al coimputato Vardabasso, il quale convive con sua figlia, la donna ha raccontato di averlo udito un giorno parlare del Coslovich in questi termini: «Bisognerebbe eliminare quel fascista». Inoltre la donna ha negato di avere offerto 10 mila lire ai soppressori del Coslovich. L'imputata ha confermato che nel luglio 1945 aveva incontrato il Coslovich a Trieste, in un bar di via Carducci. Con lui aveva chiacchierato su varie questioni senza entrare in merito al terreno da compravendere.

Rincasando la sera del 16 luglio aveva scorto due individui correre inseguiti da altri che sparavano all'impazzata. Intimorita, aveva deviato dal suo cammino dirigendosi verso il mare. Solo qualche giorno dopo aveva appreso dell'uccisione del Coslovich. La donna ha accennato alla propria figliola Elvira, convivente con il Vardabasso, rilevando come essa fosse stata arrestata dagli agenti di via Bellosguardo e sottoposta a torture. Essa ha concluso affermando di ignorare chi abbia ucciso il Coslovich

Il Vardabasso, deponendo nella udienza pomeridiana, ha anzitutto negato di avere pronunciato la frase minacciosa nei riguardi del Coslovich, col quale sarebbe stato sempre in buone relazioni, quale assiduo frequentatore della sua trattoria in via Massimo D'Azeglio. Per quanto riguarda l'arresto della Elvira Giacomini, che non conviveva con lui bensì stava in casa per sbrigare le faccende domestiche, non può dire se sia stata opera del Coslovich; ricorda tuttavia che alla stazione, la Giacomini, in procinto di essere deportata in Germania, gli aveva detto di avere visto il Coslovich al comando di via Bellosguardo e d'essere stata da lui torturata. Non aveva però dato importanza a quelle parole, in quanto non poteva ammettere che il Coslovich, il quale conosceva molto bene l'Elvira, avesse potuto macchiarsi di simili colpe. Del resto, tutto quello che sapeva sul conto del Coslovich era dovuto ai racconti che gli faceva la Babos. Fu da lei che aveva saputo essere il Coslovich fascista e che aveva fatto del male a molte persone.

L'imputato ha spiegato quindi come venne fermato dalla Polizia militare inglese assieme ai componenti la famiglia Marsi, in conseguenza di una lettera inviata dal Coslovich alla Polizia militare alleata, nella quale lettera chiedeva protezione perchè minacciata da una banda e faceva nel contempo i nomi di lui, Vardabasso, e della Elvia, i quali avrebbero offerto 10 mila lire a chi si sarebbe preso l'incarico di sopprimerlo. Tutto ciò, afferma il Vardabasso, fu frutto dell'animosità della Babos, accanita contro di lui. Nel 1944, ritenendosi ricercato dalla Polizia, si era rifugiato ad Ischia; tornò a Trieste nel 1945. Dichiara ancora che nel maggio-giugno del 1945 l'Elvira non si trovava più in casa sua, e di conseguenza erano cessate le visite della Babos. Esclude quindi di avere detto alla Babos che il Coslovich doveva essere ammazzato perchè fascista.

Richiamata la Babos, essa conferma quelle parole pronunciate dal Vardabasso, ma non ricorda in quale epoca: «sono trascorsi tanti anni», dice. Aggiunge di avere avvertito il Coslovich delle intenzioni manifestate dal Vardabasso nei suoi confronti. A questo punto la difesa esprime dei dubbi sull'autenticità della lettera scritta dal Coslovich e vorrebbe esaminarla; l'originale però si trova a Londra, negli archivi della Polizia. La Corte ammette la richiesta e deciderà in seguito sulla pratica da eseguire per ottenere l'originale della lettera. Secondo il Vardabasso, la lettera dovrebbe essere opera della Babos.

Infine viene interrogato il Chermaz, il quale prende l'occasione per sciorinare le sue benemerenze partigiane. Afferma che durante la sua attività presso un Comando, aveva avuto occasione di leggere numerosi verbali e si sente pertanto in grado di accusare il Coslovich, suo figlio Elio ed altri ex fascisti. Il presidente però gli tappa la bocca osservandogli: «Perchè venite a raccontarci tutto ciò che non ha attinenza col processo! Voi siete qui per difendervi, e non per accusare». Il Chermaz si confonde per un poco, ma poi riprende ad esaltare le sue gesta, sino a quando il presidente non lo invita a parlare piuttosto su quello ch'egli avrebbe confidato a tale Jerman: di essersi cioè vantato di essere uno di coloro che avevano ammazzato il Coslovich. Il Chermaz si scuote, e sa solo rispondere che «queste son tutte falsità» e tenta di dimostrare che lo Jerman era uno dei suoi peggiori avversari politici.

Il processo si riprende stamane per l'escussione delle parti lese e dei testimoni. Presidente cons. Zetto; P. M. cons. Battiggi-Stabile; relatore cons. Portada; cancelliere Tessier. La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Giannini e Morgera. La difesa è composta dagli avvocati G. Zennaro, Berton e P. Sardos.

DILUVIO IN MINIATURA

Una tromba marina scoperchia una casa a Muggia e danneggia i campi - Strappata una nave dagli ormeggi - Terrore e morte nello zoo del Circo Togni

Ci fu chi, nel pomeriggio di ieri, verso le 16 ha pensato al finimondo. In dieci minuti, alla furia del sole, che da giorni imperversava su tutto e tutti, seguì la furia della pioggia. Il cielo si oscurò d'improvviso, le nuvole cambiarono colore, il chiarore si spense in una semioscurità, che cambiò volto alla città.

In dieci minuti si passò quasi dal giorno alla notte. Dal cielo buio caddero dapprima lievi gocce, poi la pioggia picchiò con veemenza, bagnò tutto, scrosciò sulle foglie, fu presa da raffiche di vento e sbattuta sulle case. Piovvè così forte, per qualche diecina di minuti.

Le strade si spopolarono d'incanto, le gocce di sudore furono sostituite con quelle più fresche, della pioggia, le automobili accesero le luci, e furono le sole per qualche minuto poichè il temporale interruppe anche la corrente.

Nelle spiagge e negli stabilimenti di bagni, avvennero dei veri fuggi fuggi. Qualcuno più calmo, rimase in acqua, filosoficamente pensando che non poteva certo bagnarsi più di quanto lo fosse.

Il temporale durò qualche minuto; poi il cielo si rischiarò e la pioggia smise di cadere come per incanto: in breve tempo le vie cittadine, ripresero l'aspetto di sempre.

Durante la breve sfuriata sono caduti mm. 19.4 di pioggia, una cifra non del tutto indifferente se si tiene conto che nel mese di luglio cadono in media mm. 79. Durante il breve ma intenso acquazzone, le raffiche del vento hanno raggiunto la velocità di 20 km. orari e la temperatura si è abbassata fino ai 20 gradi.

Il turbinare del vento e i primi scrosci di pioggia hanno sorpreso in mare più d'un'imbarcazione, e la violenza del temporale non ha permesso a tutti i mezzi di raggiungere in tempo il porto. Quando ancora la burrasca infuriava, il telefono della Capitaneria incominciava a squillare per chiedere l'intervento dei rimorchiatori in diverse zone del Golfo. Al largo di Barcola è stato salvato un battellino senza numero e senza nome che rischiava di andare alla deriva. Nelle acque di Servola era stato chiesto l'invio di un mezzo d'aiuto per ancorare una maona, che invece, all'ultimo momento, è riuscita ad attraccare con i propri mezzi. Più grave l'incidente occorso alla nave panamense «Point San Pablo», ancorata nel bacino di Servola, alla quale sono stati divelti parte degli ormeggi. I colpi di vento e i cavalloni del mare hanno disormeggiato anche la piscina per bambini annessa al bagno «Ausonia». La costruzione, che è di cemento armato ed è ricoperta normalmente da circa un metro d'acqua, è andata leggermente alla deriva, pur mantenendosi nello specchio d'acqua dello stabilimento.

In città, più d'una lastra è andata in frantumi; gli atrii di diversi stabili sono stati allagati, e i pompieri hanno dovuto accorrere in Piazza San Giovanni 1, dove uno strato d'intonaco pericolante minacciava di precipitare. I vigili hanno anche puntellato un camino pericolante in via Udine 3.

Il vento ha strappato ancora un cornicione da un edificio di Riva Grumula, proprio di fronte alle cannottiere. Gravi danni sono stati invece causati a Muggia, dove una tromba marina si è abbattuta sulla zona di San Rocco, scoperchiando al suo passaggio una casa e danneggiandone altre quattro. La tromba d'aria ha provocato ingentissimi danni anche alle campagne vicine. Al Bagno Ferrovieri il vento ha scoperchiato una decina di cabine, provocando danni per oltre 100 mila lire. A Servola, una violenta raffica ha divelto circa 100 metri del muro di cinta dell'ex deposito carburanti della ditta Barbi, e le macerie hanno parzialmente ostruito la strada.

Un vero sterminio è stato causato dal nubifragio nell'accampamento del Circo Togni. Spinto dal gran caldo, buona parte del personale del circo si era recato al bagno, e le prime avvisaglie della burrasca ha colto alla sprovvista i pochi rimasti nei carri. Nel dare una scorsa al primo affrettato inventario dei danni, sembra quasi che la furia del maltempo si sia polarizzata su questo pittoresco mondo ambulante. Per la carovana, a dire il vero, la giornata si era annunciata movimentata già nel corso della mattinata, quando due serpenti boa si erano allontanati alla chetichella dal loro recinto. Non sono serpenti velenosi d'accordo, ma quando i due striscianti animali sono stati acciuffati (stavanno spostandosi tranquillamente tra l'erba), la gente del circo ha tratto un sospiro di sollievo. Il ben fornito zoo era allestito di tutto punto quando al cielo ha incominciato ad oscurarsi, e il nubifragio è sopraggiunto troppo repentino per permettere ai presenti di salvare le bestie esposte nelle apposite gabbie.

Gli scrosci violenti hanno investito in pieno i recinti delle scimmie, e ben 11 di esse sono state uccise dall'acqua e dal freddo. I tre massicci elefanti, che erano legati per le zampe, ai primi tuoni hanno incominciato a barrire come impazziti, e soltanto la voce amica del domatore è riuscita a tranquillizzare gli animali. Il vento intanto continuava nella sua opera distruttrice, danneggiando cavi, fulminando lampadine elettriche e strappando tende. Una specie di tunnel posto vicino alla costruzione dei circo, è stato rovesciato sull'edificio della biglietteria, danneggiandolo seriamente; una ventata ha strappato il telone principale che è rovinato al suolo: un palo, spezzatosi sotto il peso della tela, si è abbattuto su una zebra, uccidendola all'istante. Soltanto al primo raggio di sole, gli addetti del Circo hanno potuto rendersi conto dei danni: oltre alle scimmie e alla zebra si lamentano due cavalli feriti, gallinelle cinesi uccise e papagalletti annegati. Per rendersi conto dell'entità dei danni basti pensare che una zebra vale qualcosa come 600 mila lire e una scimmia comune circa 30 mila.

Il temporale non ha naturalmente risparmiato neppure le persone. Sorpresa dalla burrasca su una spiaggia, Anna Vascotto, di 57 anni, abitante in piazza San Francesco 1, ritornava a casa con i capelli letteralmente incrostati di polvere e sabbia. Per ripulirsi, la donna pensava di usare del petrolio, ma, per una banale disattenzione, si cospargeva la testa di varecchina, riportando gravi ustioni. Mentre attraversava il Ponterosso sotto l'infuriare della pioggia, Nella Giacchelli, di 33 anni, abitante in via Romagna 32, è stata colpita dalla transenna di legno di una bancarella, che le ha prodotto una lieve ferita alla testa.

Soltanto ieri abbiamo appreso la notizia della morte di Carlo Trampus, di 45 anni, abitante in via D'Annunzio 16, accolto giovedì alle 10.50 all'Ospedale in seguito ad una grave forma d'insolazione che l'aveva colpito mentre lavorava al Porto. Il poveretto è deceduto un'ora dopo il suo ricovero. Dopo un tanto, converrà rammentare all'Ufficio stampa che le notizie della guerra in Corea giungono ai giornali con maggior sollecitudine.

Alle 14.30 di ieri, il bracciante Antonio Raimondo, di 23 anni, abitante in via del Pane 3, stava preparando le apposite buche per le mine sul monte San Pantaleone, quando è stramazzato a terra, vittima di un colpo di sole. Per la stessa ragione è stato accolto all'Ospedale anche l'autogenista Severino Srek, di 21 anni, da Muggia. Nel pomeriggio, il commerciante Pierino Seani, di 35 anni, abitante in via Santa Teresa 2, si recava alla C.R.I. in preda a forte febbre. Anche per lui la diagnosi è stata facile: colpo di sole.

CAPODISTRIA — UN DOCUMENTO INOPPUGNABILE: LA FOLLA SOSTA DAVANTI AL POSTO DI BLOCCO MARITTIMO DELLA DIFESA POPOLARE IN ATTESA DI IMBARCARSI SUL MOTOVELIERO IN PARTENZA PER TRIESTE, DOPO LA SOPPRESSIONE DI TUTTI I MEZZI DI TRASPORTO, COSTITUITI DA TRE VELOCI E COMODI PIROSCAFI. LA ZONA B E' ORA COLLEGATA CON LA NOSTRA CITTA' SOLTANTO DA DUE PICCOLI MOTOVELIERI

MIGLIORAMENTI NEI SERVIZI FERROVIARI

I TRENI TURISTICI presto anche a Trieste

Una serie di importanti innovazioni - Treni per i bagnanti, da Grignano a Grado - I collegamenti con i grandi centri

Nella generale gara di iniziative per la normalizzazione della vita pubblica, l'amministrazione ferroviaria triestina si sta decisamente guadagnando un posto preminente. Miglioramenti dei servizi, dei mezzi di trasporto, degli orari e delle coincidenze sono stati attuati con graduale intensità, di pari passo con la ricostruzione degli impianti e del materiale rotabile.

Anche in questo delicato settore della vita nazionale, il ritorno alla normalità non è più tanto lontano: proprio questo anno sono state realizzate importanti innovazioni, quali lo acceleramento delle comunicazioni con Roma e Milano, l'intensificazione di quelle con Venezia, l'istituzione di servizi rapidi con Udine a mezzo di automotrici e la riduzione al minimo delle soste per il controllo di Monfalcone. A questi miglioramenti di carattere generale, vanno inoltre aggiunte altre innovazioni di notevole interesse ed opportunità: i treni per i bagnanti diretti a Miramare, Grignano, Santa Croce, Sistiana e Duino, che hanno riscontrato un successo davvero lusinghiero, sia per la frequenza e la comodità delle corse, sia per i prezzi popolarissimi, che consentono ai viaggiatori un'economia del 50 per cento sui prezzi normali e rendono accessibili a tutti le pittoresche e tranquille spiagge della litoranea. Per quanto riguarda Sistiana è ancora allo studio il perfezionamento dell'iniziativa con la creazione di un servizio di spola con automezzi fra la Stazione ferroviaria ed i bagni, trasporto che verrebbe affidato ad un vettore privato.

Per i bagnanti vi sarebbe poi un'altra innovazione: un treno Trieste-Cervignano, con proseguimento automobilistico per Grado, il tutto per una spesa di poco superiore alle 400 lire andata e ritorno; questo progetto, però, è ancora in embrione. In via di realizzazione vi sono poi treni speciali per gite collettive, a prezzi ridottissimi. Verrebbero, cioè, ripristinati i «treni popolari» d'anteguerra, organizzati però con criterio prettamente turistico, garantendo ai viaggiatori l'intera assistenza logistica. Di questi treni ne dovrebbero arrivare prossimamente alcuni da altre città italiane, in occasione delle manifestazioni dell'Estate triestina. Non è stato invece ancora definito il programma delle gite in partenza dalla nostra città. Allo scopo, collaborano con l'Amministrazione ferroviaria gli Enti ed uffici turistici.

Quale è, in effetti, l'attuale situazione dei collegamenti ferroviari tra Trieste e i maggiori centri nazionali ed esteri? Il traffico si sviluppa per tre direttrici, e cioè Venezia, con proseguimento verso Roma e Milano-Alta Italia-Francia-Svizzera, la seconda per Udine-Austria-Cecoslovacchia, la terza per l'Oriente. La linea per Venezia assorbe ovviamente la maggior parte del traffico, specie dei treni viaggiatori. Oggi Trieste dispone delle seguenti comunicazioni di grande velocità attraverso Venezia: un treno rapido in partenza alle 6 del mattino, con coincidenze per Roma, dove giunge alle 14.45 e per Milano (13,5); alle 6.10 parte poi il treno internazionale Trieste-Parigi, che consente un altrettanto rapido collegamento con tutta l'Italia settentrionale e coincidenze verso Roma e verso il nord Europa. Un secondo rapido parte alle 10, di particolare utilità per i viaggiatori diretti a Milano, dove il treno arriva alle 16.42 ed anche per Roma (arrivo alle 19.45). Nel pomeriggio, alle ore 13.20 altro direttissimo internazionale per il Sempione, con passaggio per Milano alle 20.55. Seguono poi i treni «comodi», per i viaggi a lunga distanza, attrezzati con vetture-letto: il diretto per Roma-Milano alle 15.40 ed il «notturno» in partenza alle 20.30, con carrozze dirette per Roma (arrivo alle 9.15 dell'indomani) per Milano, Genova, Ventimiglia e, con dirottamento a Bologna sulla linea adriatica per Bari. Completano le partenze quattro coppie di treni accelerati per Venezia, per le esigenze di traffico prettamente regionali.

Ed ecco i principali arrivi da Venezia: alle 10.15 il «notturno» da Roma (partenza dalla Capitale alle 21.50 della sera prima), alle 16.47 il Sempione-Oriente che prosegue poi per Lubiana, il rapido da Roma e Milano alle 19.56 (si noti: partenza da Roma alle 10.35, da Milano alle 13.30); quindi il Parigi-Trieste alle 22.5 ed ultimo il direttissimo da Venezia in arrivo alle 23.20 che trasporta viaggiatori partiti da Roma alle 13.40, da Milano alle 18.15, da Venezia alle 21.10. Collegamenti quindi rapidi e comodi, che costituiscono un successo del lavoro ricostruttivo delle Ferrovie. Va notato ancora che è allo studio il ripristino del rapido in partenza da Trieste alle ore 8 ed arrivo a Venezia alle 10.

Per Udine il progresso è dato dalla messa in servizio delle automotrici, comode e veloci. Nove coppie di treni ci collegano con il Friuli, due delle quali ci collegano direttamente con Vienna, Monaco, Praga e la Polonia. Altri cinque treni, infine, legano Trieste a Monfalcone ed al Goriziano per il trasporto di operai, insegnanti e studenti. E' questo il servizio più difficile da regolare, in quanto l'orario di soddisfazione per i monfalconesi non lo è per i goriziani e viceversa, perchè gli uni o gli altri devono anticipare o posticipare di oltre mezz'ora partenze ed arrivi. Per concludere, diremo che nel mese di maggio sono complessivamente partiti dalla nostra Stazione 76.178 passeggeri.

Ma migliorie ed intensificazione del traffico si hanno anche per le merci. Sempre nel maggio scorso sono arrivati per ferrovia un milione 147.377 quintali di merci (cifra inferiore a quella dei primi mesi del 1950 ma superiore allo stesso periodo del 1949 e del 1938) e ne sono partiti 1.276.129 q.li.

In questo campo l'innovazione di maggior interesse attuata dalle Ferrovie è l'istituzione dei carrelli per il trasporto stradale dei carri ferroviari. Commercianti ed industrie possono cioè richiedere a domicilio il carro ferroviario che viene fatto uscire dal binario e collocato su un carrello che lo porta attraverso le vie cittadine come un qualsiasi automezzo. Questa innovazione è di particolare importanza nel momento economico attuale, dominato dalla necessità di ridurre i costi di produzione, ed è di grande utilità per gli utenti dei trasporti ferroviari in quanto riduce la manipolazione delle merci alle sole operazioni di carico e di scarico, rispettivamente nei magazzini di partenza ed in quelli di destinazione. Ciò facilita particolarmente il trasporto di merci deperibili o fragili.

Altre migliorie sono state la istituzione del nuovo scalo legnami a Prosecco e la concessione di tariffe ridotte per grossi trasporti di merci.

PRIME VISIONI

Donne senza nome

Sono queste donne delle più disparate condizioni sociali e nazionalità, le quali, rispetto alle autorità costituite, hanno un solo torto: quello di non essere in regola col passaporto. Di qui il loro concentramento in un apposito campo. Anche questa anormalità è dovuta alla guerra: Geza Radwanyi, il regista, ha trovato qualcosa di simile nei pressi di Alberobello: un campo di «indesiderabili», materia piuttosto ricca per un film, «grondante» umanità, attualità, che ad un tempo perori, accusi e ponga delle soddisfacenti soluzioni.

La fama di Radwanyi è interamente dovuta a «E' accaduto in Europa», film, sceneggiato da Béla Balázs, che ha segnato la rinascita del cinema magiaro del dopoguerra, se non proprio la nascita di quella cinematografia. Se la sorte dell'infanzia abbandonata creava una vicenda che poteva «essere accaduta in Europa», »ella delle donne poteva addirittura «accadere nel mondo». Era questa certamente l'intenzione primitiva di Radwanyi, il quale in un'intervista aveva confessato: «Il mio film comincerà, accompagnato dalla musica di Bach, mediante una panoramica aerea, mostrante quello che poteva essere la terra alla creazione del mondo: una grande superficie senza frontiere. E poi, poco a poco, gli uomini si sono messi a tracciare delle linee. Ci hanno preso gusto e il loro mondo oggi non è altro che un dedalo inestricabile di linee, che s'incrociano, si tagliano in tutti i sensi: è veramente infernale!...»

In sede pratica Radwanyi ha ridotto di molto i suoi propositi e ne è uscito un film su alcune donne recluse, non dissimile ai tanti film su penitenziari e riformatori femminili, che si sono susseguiti, specie in questi ultimi mesi. Particolare notevole, il film, anzichè iniziare con una panoramica aerea sulla terra neonata, inquadra un cartello indicante Trieste, città che purtroppo, nella mentalità dei registi, sta prendendo il posto a suo tempo tenuto da Tangeri, vale a dire del luogo ideale per lo svolgimento di loschi affari e crimini internazionali. La realizzazione ricorda nello stile i film «mitteleuropei» del primo decennio sonoro: stacchi violenti di montaggio, narrazione di continuo sovreccitata ed esasperata. Tutto si risolve in un vago umanitarismo pacifista.

Il film è stato interpretato da una schera di attrici di fama internazionale, fra le quali primeggia Valentina Cortese, forse la migliore di cui disponga attualmente il nostro cinema. In una parte di fianco fa una misera comparsa il povero Lamberto Maggiorani, che De Sica aveva scoperto, ma per un unico ruolo: quello del disoccupato Ricci, il tragico protagonista di «Ladri di biciclette».

C. C.

DISCORSETTI DI STAGIONE

Sole e lentiggini

Si chiamano comunemente lentiggini i pigmenti gialli che compaiono sulle parti del corpo esposte alla luce; e siccome non è un'apparizione gradevole nè decorativa, chi ne è colpito — specie se si tratta di donne — cerca, al possibile, di liberarsene. Ma la cura non è facile nè, anche se pazientemente applicata, dà sempre risultati soddisfacenti. Coloro che ne vanno soggetti, specie d'estate, se vogliono preservarsene devono, in ogni caso, rinunciare alla tintarella, perchè l'esposizione al sole favorisce il moltiplicarsi e l'intensificarsi delle lentiggini.

Contro le lentiggini sono in uso molti rimedi popolari come impacchi di tè di camomilla, impacchi e frizioni con succo di limone o di cetriolo o di una pasta semiliquida di questi due succhi acidi e di ribes acerbi. Queste applicazioni dovrebbero tendere a far impallidire le lentiggini e renderle meno visibili o, comunque, meno sgradevoli. Sono, tuttavia, rimedi troppo leggeri.

Per sbiadire le lentiggini o, anche meglio, per provocare il lento cambiamento della pelle che ne dovrebbe costituire la definitiva sparizione, il più semplice trattamento di qualche efficacia sono gli impacchi di acqua ossigenata al tre per cento, applicati più volte al giorno. Più efficace per far impallidire le lentiggini è l'unguento al 5, 10, 20 per cento di perhydrolo da applicare massaggiando la pelle due volte al giorno. Durante il massaggio, bisogna far attenzione agli occhi, che s'infiammano a contatto dell'unguento.

Il medicamento decolorante più antico resta però l'unguento precipitato bianco al 2, 5, 10, 20 per cento. Bisogna incominciare le applicazioni con dell'unguento al 2 per cento, e usare concentramenti più elevati soltanto dopo raggiunta la tollerabilità della pelle. E' prudente anzi, le prime volte, applicare il precipitato bianco sopra un breve tratto di pelle per accertarsi della tollerabilità. Se la pelle s'infiamma leggermente, convien rinunciare a questa cura, giacchè non tutte le pelli tollerano gli unguenti a base di mercurio. Per le pelli più sensibile, si consiglia una soluzione di borace al 10-15 per cento, che non provoca arrossamenti anche se la sua efficacia è molto più lenta e più debole.

Per provocare il cambio della pelle, si usi sapone liquido o spirito di sapone. Si massaggi energicamente con il sapone la pelle prima d'andare a letto e ci si lavi poi la mattina con acqua calda, applicando quindi una crema leggera. Dopo alcuni giorni, la pelle brucia un po' e poi cade, talvolta accartocciandosi. Ci sono paste e unguenti più energici che fanno cader la pelle più rapidamente togliendo ogni traccia di pigmentazione, ma sarebbe imprudente servirsene senza il controllo del medico, perchè la applicazione potrebbe causare vere e proprie piaghe anche profonde.

Allontanate le lentiggini, la pelle va poi protetta dai raggi diretti del sole con una delle tante creme in uso per i bagni marini. Come si vede le lentiggini esigono una cura lunga, paziente e attenta; ma anche quando alle belle che ne sono afflitte, pazienza e prudenza non manchino, non devono illudersi troppo.

D. D.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Corinna Decorti dalla famiglia Attilio Zernitz lire 500 e dalla fam. Tullio Zernitz 500 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

L'elargizione di Anna Candotti, pubblicata ieri, era per onorare la memoria di Corinna Decorti.

In memoria del dott. Aldo Benevenia, dall'amico dott. C. Rangan lire 500 pro Esuli Istriani.

In memoria di Giuseppina Mihalic, dal personale della Italcable lire 6700 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ludmilla ved. Bonetti, dalla fam. Redivo lire 1000 pro Ch. Decor Carmeli.

In memoria di Alberto Pertosi Ascari, dalla famiglia della Savia Gastone lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Leopolda Flaminger, dalla fam. Röti-Flögel lire 500 pro Comunità Evangelica Augustana.

In memoria di Drusilla Colombo ved. Bonetti, dalle famiglie Wundsam e Hoffmann lire 3000 pro Ist. dei poveri e 2000 pro Ist. ciechi Rittmeyer; da Lotta e Rodolfo Roth 1000 pro Istituto dei poveri.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6685 (6660), Generali 4855 (4860), Ras 1440 (1435), Bastogi 1848 (1802), Cantoni 11070 (11060), Olcese 2300 (2250), Cucirini C. C. 5250 (5050), Linif. e Canap. 813 (798), Cot. Merid. 1010 (1000), Unione Manifatt. 174000 (172000), Rossi 4200 (4250), Fisac (370 (—), Fibre 1580 (—), Snia 2085 (2043), Finsider 496 (496), Ilva 161 (163), Catini 782 (777), Ansaldo 99 (—), Breda 48.75 (46.50), Fiat 415 (407.50), Sade 922 (919), Edison 1750 (1735), Sarda 2497 (2588), Esticino 921 (919), Seso 1822 (1835), Sip 945 (950), Viscosa 2462 (2410), Meridelettrica 783 (782), Terni 160 (158), Distill. Ital. 1430 (—), Eridania 7830 (7880), Anic 155 (153.50), Saffa 584 (585), Italgas 23.7/8 (23.3/8), Pirelli Ital. 788.50 (781), Pirelli e C. 815 (808).

TRIESTE

Generali 4930 (—), Assicuratrice 700 (710), Ras 1445 (1415), Tripcovich 6500 (—), Crda 109 (—).

CAMBI

Sterlina 7750 (7850), marengo 6350 (6450), sterlina u. 1580 (1620), dollaro 636 (638), fr. svizzero 147 (148), fr. francese 178 (182), scellino 23.50 (23.75), dinaro 0.70 (0.75).

COSI' SI COMBATTE CONTRO I ROSSI IN COREA

Fin sotto i carri armati sparando col lanciarazzi

L'avventura di un giornalista americano aggregato a un battaglione che rimase per due giorni e mezzo isolato in mezzo alle truppe nordiste

[…] *accucciandosi vicino a me. Una ora dopo, quando i carri ci ebbero tagliati fuori completamente, sentii il ragazzino vicino a me che diceva «Signore, se hai mai fatto qualcosa per me, fallo ora. Se me la cavo di qui, non salterò Messa per nessuna festa comandata finchè campo». Poi s'accorse che c'ero anch'io. «E voi scrivetelo pure* […]

[…] *soccorso prima di venir inchiodato per quattro ore e mezzo dal fuoco di armi di piccolo calibro. Le sue mani erano gonfie per i morsi delle sanguisughe della risaia.*

Il battaglione di Corder si snodava in un'unica fila irregolare, marciando verso Sud sotto la pioggia scrosciante. Corder chiese al comandante […]

PETER KALISCHER della «United Press»

ECCO IL PORTO DI PUSAN, NELLA COREA MERIDIONALE, DOVE AFFLUISCONO I TRASPORTI DELLE TRUPPE AMERICANE INVIATE IN AIUTO DELL'ESERCITO SUDISTA

COME VIVONO I POLACCHI SOTTO IL GIOGO SOVIETICO

LA POVERTA' OBBLIGATORIA E' LA SOLA CONQUISTA SOCIALE

L'ossessionante terrore delle insidie e delle denunce - Il conflitto in campo religioso - Odio per tutto ciò che è russo - Una folle speranza: la guerra

ACHESON A COLLOQUIO CON CHARLES SPOFFORD, CHE E' STATO INCARICATO DA TRUMAN DI COORDINARE LA DIFESA DELL'EUROPA OCCIDENTALE CONTRO LA MINACCIA RUSSA

[…] *svaghi! Neppure la più modesta comodità è loro concessa.*

L'unica classe fortunata dovrebbe essere ritenuta quella degli operai che, almeno, hanno il lavoro e l'esistenza garantiti, nonchè il rifornimento di viveri e di vestiario a prezzi speciali ed il privilegio delle cure mediche, chirurgiche e […] *speciale, alle poste, ai telegrafi, ai telefoni, e ad altri servizi pubblici ma anche ciò se porta un notevole aumento alle risorse della famiglia, reca la grave conseguenza dei bimbi abbandonati a sè stessi od affidati ad estranei e una progressiva disgregazione familiare presso un popolo dalle tradizioni più radicate e più gelose rispetto all'unità e ai legami della famiglia, legami che i sovietici trovano in antagonismo con i dogmi comunisti e in troppa armonia col sentimento nazionale polacco e vorrebbero, quindi intaccare e distruggere.*

Ma un conflitto ancora più acuto ed insanabile si manifesta nel campo religioso, ove la persecuzione si esercita nel modo più subdolo e costante, con lo stile di una vera e propria guerra fredda. Non si proibisce d'andare in chiesa, ma quelli che ci vanno o fanno il segno della croce passando davanti ad un tempio sono scherniti e se reagiscono, anche ingiuriati e battuti. Pure i matrimoni si celebrano dai sacerdoti senza disturbo, però nelle scuole si proibisce nel modo più assoluto l'insegnamento religioso. E sono queste forme di opposizione alla fede che più mortificano i polacchi, così profondamente attaccati all'idea divina e al dogma cattolico, e che più aumentano l'odio per il dominatore straniero.

Non vi sono manifestazioni esteriori nè cartelli nè scritte di sorta; però, se in una sala pubblica avviene qualche piccola cosa che urti la sensibilità del popolo, si fa immediatamente il vuoto. Basta che l'orchestra attacchi un motivo di danza russa, perchè non rimanga più nessuno. Così durante le sfilate cosiddette «patriottiche» del primo maggio o di altre festività comuniste non si vedono che russi, mentre proprio durante lo svolgersi delle manifestazioni, i polacchi riempiono le chiese.

La lingua russa non si parla affatto. Benchè tutti la conoscano e sia obbligatoria nelle scuole, non c'è chi voglia far vedere di comprenderla.

Insomma, è una resistenza passiva, spirituale, ma tenacissima anche da parte degli elementi proletari.

Nè ciò è ancora tutto: vi sono rapporti misteriosi che corrono tra i Paesi colpiti dalla stessa sorte. Giungono corrieri da Praga o da qualcun altro dei piccoli Stati della corona tenuta da Mosca e uno, ultimamente, ce ne fu che dichiarò esser questa una «polveriera» mentre un grido si sparge sempre più disperato e tremendo: l'unica speranza di liberazione è per noi la guerra!

Ora, per quanto notizie di questo genere siano più volte trapelate, e lo stato in cui vivono i popoli al di là della cortina di ferro sia ormai di dominio universale, qualche cosa di nuovo e di più terribile si rivela ad ogni visitatore della chiusa terra che dovrebbe essere il modello dell'umana felicità... Sembra che nulla finora abbia superato il senso di questa folle speranza di guerra, nome che basta oggi a scuotere l'umanità dal terrore solo al venir pronunciato. Tuttavia, per quanto disumana e maledetta, l'invocazione dimostra in che modo si reagisca spiritualmente contro l'oppressione e come siano vive, pur nelle anime che sembrano morte, la volontà e l'ansia della risurrezione.

NEMO CARLI

IL PROBLEMA DEI LUOGHI SANTI

UN VATICANO IN PALESTINA?

Secondo il progetto di Israele Gerusalemme dovrebbe assumere uno «status» analogo a quello della Sede del Papa

Il repentino insorgere del conflitto coreano ha attratto in questi giorni l'attenzione dell'O.N.U. sull'Estremo Oriente ed in conseguenza ha fatto rinviare l'esame di altri non meno importanti problemi, che avrebbero invece dovuto essere messi d'urgenza all'ordine del giorno. Tra questi è senza dubbio il problema dei Luoghi Santi. Il problema è antico di secoli, ma ha assunto nuovi aspetti dopo la creazione dello Stato di Israele il quale, senza tener conto delle decisioni dell'O.N.U. del dicembre dello scorso anno, le quali avevano stabilito una internazionalizzazione di Gerusalemme, che avrebbe dovuto essere amministrata da un Governatore di fiducia delle Nazioni Unite, ha stabilito senz'altro la sua capitale nella città contestata.

Tuttavia il Governo di Israele non desidera venire ad un urto diretto e troppo evidente con l'O.N.U.; in conseguenza ha fatto pervenire al Consiglio di tutela delle Nazioni Unite alcune proposte meritevoli di ampia considerazione. Il memorandum di Israele comincia col respingere nettamente lo statuto già preparato dall'O.N.U. e mirante, come abbiamo visto, alla internazionalizzazione di Gerusalemme; tale soluzione, oltre a violare i principi democratici, argomento che all'O.N.U. fa sempre un certo effetto, darebbe luogo a moltissimi inconvenienti e disordini: soprattutto la popolazione ebraica di Gerusalemme sarebbe esposta senza difesa all'accerchiamento da parte delle forze arabe che da tre lati premono la città, il cui rifornimento sarebbe poi difficilissimo. D'altra parte — continua il memorandum di Israele — la internazionalizzazione dell'intera città di Gerusalemme non è necessaria: Gerusalemme ha molti quartieri moderni, costruiti tutti negli ultimi cinquant'anni, e forse anche in epoca più recente, ed in cui non si trova alcuna delle istituzioni religiose tradizionali che formano quel complesso detto appunto «Luoghi Santi».

Ed allora Israele formula due proposte: la prima sarebbe quella di internazionalizzare la sola Città Vecchia, ma tale soluzione non sembra gradita al Regno di Giordania, il quale ha il controllo di alcuni Luoghi Santi, tra i quali il celeberrimo Muro del pianto. La seconda soluzione, alla quale sembrano andare le simpatie di Israele, sarebbe quella di dare ai Luoghi Santi, e solo ad essi, uno Statuto autonomo, approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che dovrebbe, per mezzo di organi all'uopo delegati, garantire la libertà di culto, il transito dei pellegrini, il rispetto dei diritti fondamentali e così via.

L'esatta ubicazione dell'area dovrebbe essere stabilita con accordi di carattere internazionale, mentre accordi speciali dovrebbero tutelare la posizione dei Luoghi Santi situati fuori di Gerusalemme. Si avrebbe insomma una specie di «Stato della Città del Vaticano» internazionalmente garantito, anzi sotto la diretta amministrazione delle Nazioni Unite e che, proprio come la «Città del Vaticano», avrebbe una serie di dipendenze staccate dal territorio principale.

Il progetto di Israele è indubbiamente di carattere conciliativo: d'altra parte l'ostacolo della deliberazione della Assemblea dell'O.N.U. in data 10 dicembre 1949 non appare insormontabile: nonostante che le deliberazioni fossero prese a grande maggioranza di voti (38 favorevoli e 14 contrari, 7 astenuti), sta di fatto però che esse non piacquero alle grandi Potenze, specialmente all'Inghilterra ed agli Stati Uniti; neanche l'Unione Sovietica, dopo qualche esitazione, si mostrava sfavorevole all'internazionalizzazione di Gerusalemme, pur avendo essa ed i suoi satelliti votato in favore di essa. E' così che l'esecuzione delle decisioni dell'O.N.U. è stata ritardata, nonostante le proteste della S. Sede che vede invece con grande favore la internazionalizzazione completa della città. E naturalmente il suo parere, in una questione di tanta importanza, non può nè deve venire trascurato. L'unico grave inconveniente del piano di Israele è quello di portare ad una separazione definitiva fra Città vecchia e Città nuova: è vero che tale separazione è oramai in atto da molti mesi, come conseguenza della guerra, ma non è detto che l'ideale sia mantenerla a lungo e magari per sempre.

La soluzione di Israele non farebbe in sostanza che sanzionare uno stato di fatto e sarebbe certo la soluzione «minoris resistentiae»: qualsiasi altra potrebbe portare gravi complicazioni, poichè è certo che gli israeliani, i quali hanno installato la loro capitale a Gerusalemme, sono ben disposti a non lasciarla se «non cacciati dalla forza delle baionette» o magari dai carri armati... Ora chi dovrebbe usare la forza sarebbe proprio l'ONU la quale, in questo momento, ha altre più gravi preoccupazioni e d'altra parte non è verosimile che essa voglia infierire proprio contro Israele, che si è dimostrata, almeno sinora, una delle sue creature predilette. Ed allora? Sarebbe vana accademia proporre altre e nuove soluzioni che non potrebbero avere altro scopo che quello di una esercitazione di filosofia politica; è invece necessario scegliere una delle soluzioni esistenti ed attuarla decisamente fino in fondo, evitando soprattutto quel *secondo round* tra arabi ed ebrei che è nelle speranze di tanta parte della stampa e della pubblica opinione araba.

Il problema dei Luoghi Santi non può quindi essere risolto isolatamente, non può avere fine a se stesso, ma deve essere inquadrato sia pure nel posto di particolare rilievo che gli spetta, nel generale riassetto del Medio Oriente. Quando tra arabi ed ebrei, che ancora stanno con le armi al piede ai confini della Città Santa, saranno stati stabiliti i presupposti di una pace solida e duratura, anche il problema dei Luoghi Santi potrà essere risolto nel modo più conveniente e soddisfacente per tutti, in un modo che assicuri ai membri delle tre più grandi religioni del mondo ogni possibile tutela e garanzia.

FRANCESCO VALORI

IN UN CAMPO DI SAN DONA' DI PIAVE

Tre operai dilaniati dallo scoppio di un ordigno

Venezia, 7

Alle 8.40 di stamane tre operai di San Donà di Piave trovavano in un fossato un proiettile d'artiglieria ancora carico, di medio calibro. I tre (Aldo Buzziol, di 30 anni, Silvano Bariani, di 57 anni e Pasquale Banizzo di 47 anni), trasportato il proiettile in mezzo a un campo di grano, si accingevano a disinnescarlo onde ricuperare, per rivenderlo, l'involucro di metallo. Alla delicata operazione dava inizio il Buzziol, che nel corso dell'ultima guerra mondiale aveva appartenuto ad un reparto per il ricupero di proiettili inesplosi. Nonostante tutte le precauzioni prese, l'ordigno esplodeva dilaniando con le sue schegge i corpi dei tre disgraziati.

I loro resti, resi orrendamente irriconoscibili, venivano trovati dai carabinieri di San Donà di Piave, accorsi sul posto al fragore dell'esplosione. Il Corpo del Banizzo non si è potuto ricomporre. Il Pretore di San Donà di Piave ha aperto un'inchiesta.

L'uccisione di Giuliano

Commenti stupiti degli imputati a Viterbo

Viterbo, 7

L'udienza del processo per l'eccidio di Portella della Ginestra è stata breve. L'interesse degli imputati è rivolto principalmente alle foto di Giuliano pubblicate dai giornali, e quello dei giornalisti alle reazioni che lo scontro di Castelvetrano producé sui complici di Giuliano. I detenuti guardano con meraviglia «Turiddu» sanguinante, prono nella polvere, e se ne escono in colorite frasi dialettali esprimenti un senso di doloroso stupore.

Per la prima volta in questo processo si è parlato dell'uccisione di Emanuele Busellini, «campiere», cioè guardiano nel feudo Brasatto, uccisione che l'Accusa attribuisce a Giuliano e ad «ignoti». I fatti possono essere così ricostruiti: Il Busellini, i cui rapporti con i carabinieri e con la malavita non risultano chiari, dopo la sparatoria e a brevissima distanza da Portella, il 1.o maggio 1947 incontrò una dozzina di banditi, tra cui Giuliano. Questi sapeva che Busellini conosceva lui e alcuni dei suoi complici, e quindi lo uccise o lo fece uccidere. Il cadavere del Busellini fu rinvenuto il 12 giugno del 1947 in un pozzo in località Agrifoglio in territorio di Monreale. In tasca fu trovato un biglietto che diceva: «Vi prego di venire in caserma. Vi debbo parlare. 2 aprile 1947, ore 2.30. Buscarnera». Questo nome è quello del brigadiere che in quell'epoca comandava la stazione di Portella della Paglia, e ciò lascia presumere che il Busellini fosse un confidente della Polizia.

Stamane è stata interrogata la vedova Caterina La Barbera, la quale dichiara: «Mio marito uscì la mattina con la «scopetta» (fucile) e pane per due giorni, e non tornò più».

Gli ultimi due testi della mattinata, Salvatore Parti e Giuseppe Salvia, depongono di esser stati feriti a Partinico il 22 giugno 1947 nell'assalto alla sezione del partito comunista.

LE VIE DI TOLMEZZO bianche di grandine

Udine, 7

Su tutto il Friuli si è scatenato oggi nel pomeriggio un violento temporale accompagnato da grandine. A Palmanova un fulmine ha provocato lo incendio nella sede del Circolo ufficiali, subito domato. La grandine è stata particolarmente intensa in Carnia e a Tolmezzo, dove le vie apparivano imbiancate come se avesse nevicato. Danni sensibili si sono avuti alle colture. In vari punti hanno funzionato con ottimi risultati i razzi antigrandine.

Un caso mortale di insolazione si è avuto a Majano dove l'agricoltore Ernesto Carnelutti è morto improvvisamente mentre stava falciando in un prato.

Quanto guadagna un deputato?

Onori ed oneri dei rappresentanti del popolo - Perchè alcuni non partecipano alle sedute - Negli ultimi due anni si è lavorato sodo

Roma, luglio

Sarebbe un'affermazione diffamatoria il dire che i nostri deputati sono lautamente pagati «per non far nulla». E il diffamatore sarebbe passibile di pena, perchè l'eventuale prova dei fatti non gli sarebbe favorevole, e non servirebbe quindi a discriminarlo.

L'uomo della strada giurerebbe che i nostri legislatori — partecipino o no alle sedute — percepiscono mensilmente più di 300 mila lire. Questo è un errore. Le cifre parlano.

L'indennità mensile, infatti, è di 65 mila lire; ad essa si aggiungono settemila lire giornaliere a quei parlamentari che hanno la residenza fuori di Roma (sono circa i quattro quinti dell'Assemblea) a titolo di rimborso spese ed a parziale rimborso dell'attività professionale non esercitata nel luogo dove il deputato abitualmente risiede.

Ora, se si considerano le spese alle quali quest'ultimo deve far fronte per l'albergo, per il vitto, per il mantenimento della famiglia residente altrove; se si tien conto che le 7 mila lire diventano 5 mila se il deputato partecipi ad una sola seduta quando l'ordine del giorno ne abbia fissate due nello stesso giorno; se, infine, si calcola che, in genere, la Camera tiene 230 sedute all'anno, ne consegue che un deputato, il quale abbia partecipato a tutte le sedute non arriva a percepire nemmeno 200 mila lire al mese.

Per il lavoro delle Commissioni — ed esso, sebbene poco appariscente, è molto gravoso — nessun compenso speciale è dovuto ai nostri legislatori.

Vero è che una cinquantina — non più — di essi svolgono altre attività remunerative; ma la maggior parte vive con la sola indennità mensile e con le «presenze» e d'altronde gli annunciati provvedimenti sulle «incompatibilità» metteranno, sotto l'aspetto economico, quasi tutti sul medesimo piano.

Ed è vera l'altra affermazione che si lavora poco? Non intendiamo essere i difensori d'ufficio di nessuno, ma da una statistica, eseguita con quella scrupolosa diligenza che è propria della Segreteria generale della Camera, risulta che in due anni — e cioè dall'8 maggio 1948 (inizio della Legislatura) al 18 maggio 1950 — sono stati presentati complessivamente 801 fra disegni di legge e proposte di legge d'iniziativa parlamentare e che degli uni e degli altri ne sono stati approvati ben 653, mentre 11 ne sono stati ritirati, e ne sono in corso 137. Da queste cifre risulta che, in due anni, la Camera ha svolto il lavoro di un'intera legislatura prefascista. E non è a dire che non siano state approvate importanti leggi lungamente discusse.

Nello stesso periodo, su un totale di 2198 interrogazioni con richiesta di risposta orale, ne sono state svolte 848, mentre sono ancora in attesa di svolgimento 237, essendone state dichiarate decadute 1113. Le interrogazioni con richiesta di risposta scritta sono state 3710 e di queste ben 3371 sono state già evase.

A questo proposito potremmo dire che sarebbe desiderabile che i deputati si servissero più ampiamente della «risposta scritta», perchè, a parte il fatto che questa giunge con maggiore sollecitudine, si guadagnerebbe molto tempo se le risposte orali fossero limitate alle interrogazioni che presentassero un carattere veramente politico e fossero perciò tali da interessare l'intera Assemblea; ciò che non si verifica quando l'interrogante si occupa di questioni locali, che potrebbero anche essere risolte con una fugace visita ai Ministeri competenti.

Questo spiega lo scarso interessamento dei deputati alle sedute dedicate alle interrogazioni, nel corso delle quali assistono appena gli interroganti e i sottosegretari, che generalmente si limitano a leggere ciò che i capiservizio ministeriali hanno con diligenza preparato.

E in generale, dato il sistema bicamerale — per cui il Senato non è che un «doppione» della Camera — la lettura del medesimo testo serve per entrambi i rami del Parlamento quando sullo stesso fatto senatori e deputati abbiano presentato delle interrogazioni. Ora, per evitare siffatti «doppioni» non sarebbe opportuno che i capigruppo dei partiti si mettessero d'accordo per far discutere, a seconda dei casi, alla Camera o al Senato, le interrogazioni riguardanti il medesimo oggetto?

Lo scarso numero dei presenti si è verificato anche recentemente per la discussione sui bilanci. E la ragione c'è. Gli iscritti a parlare sono sempre numerosi: ma se molti desiderano prendere la parola, molto pochi desiderano ascoltare.

A parte il fatto che il discorso parlamentare dovrebbe essere breve e attirare l'attenzione dell'Assemblea per la forma e per la sostanza, sta di fatto che la discussione sui singoli bilanci ha perduto la sua importanza per essere stata preceduta — come ora avviene — da quella ampia e dettagliata svoltasi per il bilancio del Tesoro, che reca il riepilogo generale delle entrate e delle spese per ogni singolo Ministero. Conseguentemente la vera e propria discussione politica si ha quando si discute della distribuzione generale delle somme fra le singole amministrazioni.

Bisogna anche tener conto che a differenza del passato, molte questioni, che venivano trattate in occasione della discussione dei singoli bilanci, ora sono discusse a parte, rientrando esse nella materia essenzialmente politica e sociale. Così, ad esempio, il bilancio dell'Agricoltura, che un tempo richiedeva molte sedute, è stato, nei giorni scorsi, approvato molto rapidamente, perchè numerosi argomenti avevano formato oggetto di leggi speciali; come quella sui contratti agrari, sulla colonizzazione della Sila, ecc.

Questa, dunque, la ragione per la quale le sedute dedicate ai bilanci sono state assai scarsamente affollate mentre tornavano ad essere normali se, fra un bilancio e l'altro, veniva inserito un disegno di legge di particolare importanza politica.

Data questa situazione sarebbe da chiedersi se non fosse il caso di far discutere molto ampiamente da un solo ramo del Parlamento alcuni bilanci (soprattutto quelli tecnici), riservando all'altro un esame limitato dei medesimi da farsi dalle Commissioni permanenti legiferanti.

Si adotterebbe, così, il sistema — che ha dato ottimi risultati — seguito per alcuni disegni di legge, come quello per i fitti, che al Senato fu lungamente discusso e che la Camera approvò in sole due sedute. Così sarà fatto per le pensioni di guerra sulle quali i senatori discussero per circa venticinque sedute.

Certo è che è indispensabile fino a quando il Senato non sarà che un «doppione» della Camera, trovare il modo di abbreviare le discussioni nei due rami del Parlamento, ove le questioni veramente politiche dovrebbero trovare la loro sede naturale. Se il modo si troverà non si dovrà più ricorrere agli esercizi provvisori e i poveri parlamentari non saranno costretti — con questa canicola — a partecipare alle due sedute giornaliere.

CLAUDIO MATTEINI

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Fanny/Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Anna Maria L.» (it.); B. 16 «Sardegna» (it.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 23 «Otranto» (it.); B. 24 «Angelica» (it.); B. 31 «Danubian» (pa.); B. 32 «Carbonello» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 36 «P. Andalò» (it.); B. 37 «Amerikì» (gr.); B. 38 «Hellenic Star» (gr.); B. 39 «Saronno» (it.); B. 40 «Excellency» (am.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «G. Merchant» (am.); B. 44 «Bantria» (br.); B. 45 «Mormacmoon» (am.); B. 46 «Sarajevo» (jug.); B. 47 «Frankis» (gr.). **Diga:** «Andalusia» (it.). **M. Bandiera:** «Armonia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Treviso» (it.); «Duino» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «E. Fitzroy» (br.). **San Marco:** «M. Teresa G.» (it.). **Spremitura:** «Francesca» (it.). **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.). **Scalo Legnami E.:** «Nakhshon» (isr.). **Ilva Nuova:** «Esperanza» (it.). **Aquila:** «D. Tripcovich» (it.). **S. Rocco:** «Dea Mazzella» (it.).

NAVI IN ARRIVO: 7 luglio: «Rijnhaven» B. 22. 8 luglio: «Chinon» B. 43; «Arion» B. 10.

GIORNALE SPORT

Il cuore di Mitri stupisce il dott. Nardiello

Pulsa ancora più lentamente del cuore di Joe Louis e di quello di Ray Robinson - «Tiberio è un atleta poco comune»

New York, 7

Tiberio Mitri, modello 1950 (stile americano), giaceva tranquillamente disteso sul tavolo dei massaggi. Il dott. Nardiello, della commissione di boxe, con lo stetoscopio sul torace di Tiberio, contava le pulsazioni. Il medico era interamente assorto nella funzione. [illegible]

«E' formidabile»

[illegible]

Migliorato il pugno

[illegible] *«ganci» di destra, particolarmente, sono oggi più vibranti che nel passato. Il trainer scelto da Saverio Turiello, Harry Lenny, si è soprattutto sforzato di aumentare la potenza di pugno del nuovo allievo.*

Un ben curioso personaggio, questo Lenny, che all'età di 66 anni è tornato al ring per occuparsi del giovane italiano. Ha avuto molti allievi nella sua carriera, il grinzoso Lenny, e ne ha avuti dei celebri: Joe Louis, durante parecchi anni; Jack Delaney, [illegible]

Rinviato per la pioggia l'incontro Minelli - Palermo

ALDO PIEGA DI MISURA IL CREMONESE FACCHI

Milano, 7

[illegible]

Permane il segreto del peso di La Motta

New York, 7

[illegible]

DINANZI A QUINDICIMILA SPETTATORI

PATTY HA BATTUTO SEDGMAN E VINTO IL TORNEO DI WIMBLEDON

Un solo "set„ a favore dell'australiano

Wimbledon, 7

[illegible] *tato numerico.*

Sedgman ha evidentemente risentito della maratona di ieri, nel doppio, in cui per quattro ore, assieme a McGregor, ha lottato contro Patty e Tony Trabert cedendo di misura. Il californiano appariva men provato, ancorchè fosse anch'egli inferiore alle prove dei giorni scorsi. Patty si è presentato sul campo centrale, sulle cui tribune erano 15.000 [illegible] *ha rallentato l'andatura, ed all'ottavo gioco ha commesso un madornale doppio fallo. Sedgman cercava di ricuperare il terreno perduto facendo uso del miglior rovescio visto quest'anno a Wimbledon. Sei degli ultimi nove giochi del lungo «set» sono andati a «deuce», e nell'ultimo la partita è stata risolta da un nuovo doppio fallo del californiano. Nel terzo «set» il tempo degli scambi è ancora rallentato. Il ventiseienne americano riusciva a tenere Sedgman lontano dalla rete. I primi quattro giochi seguivano il servizio, poi al quinto Patty impostava il suo attacco su insidiosi pallonetti che costringevano l'australiano lontano dalla rete e si aggiudicava il «game». Nel successivo, Budge si gettava lui a rete e conquistava il gioco a zero. Nel gioco successivo Sedgman perdeva ancora sul proprio servizio. Poi Patty metteva in rete due volte e Sedgman poteva portarsi a «deuce». Ma sul secondo punto di vantaggio spediva fuori e la partita si chiudeva.*

Patty apriva il quarto «set» neutralizzando il servizio di Sedgman e serviva il gioco successivo a zero. Era ormai evidente che l'americano di Parigi avrebbe vinto l'incontro, ed il pubblico, deluso per la non eccezionale prova del suo beniamino, non si prendeva nemmeno più la pena di applaudire. Sedgman sciupava un altro gioco di servizio con un doppio fallo, al termine dei primi tre «games» aveva totalizzato solo quattro punti. Il quinto gioco andava a «deuce» cinque volte prima che Sedgman se lo aggiudicasse su un doppio fallo e due tiri a lato di Patty. Patty perdeva il settimo «game» per due evidenti errori del giudice di linea. Un terzo errore a danno dell'americano era sottolineato dai commenti della folla ed il giudice rovesciava la sua decisione.

Patty non nascondeva di essere annoiato, ed accelerando il ritmo della sua azione vinceva l'ottavo «game» e l'incontro con tre magnifici pallonetti che si spegnevano proprio sulla linea di fondo.

Patty ha dichiarato di dovere la vittoria alle migliori condizioni fisiche in cui si è trovato rispetto a Sedgman. «Da due mesi ho smesso di fumare — ha detto l'americano — e da tre settimane vivo quasi esclusivamente di bistecche. Me ne sono portato un buon numero a Londra sapendo che in Inghilterra la carne scarseggia». Ha eluso le domande di carattere sentimentale — lo si è visto in giro con Nancy Chaffee — ed ha ancora smentito le voci secondo cui intenderebbe prendere la cittadinanza francese. Continuerà però a vivere a Parigi dove lavora in una società di esportazioni.

LA FINALE DEI PESI MASSIMI impegnerebbe Charles e Savold

New York, 7

Per chiarire la situazione della categoria dei massimi, lo International Boxing Club ha iniziato ieri i negoziati per un incontro da disputarsi a settembre fra Ezzard Charles, campione della NBA ora fisicamente ristabilito, e Lee Savold riconosciuto campione della categoria dall'EBU. Charles è ora perfettamente in grado di combattere. Se Savold rifiutasse di misurarsi con lui, il negro di Cincinnati potrà reclamare il titolo, ed in questo caso sarebbe probabilmente riconosciuto campione anche dalla Commissione dello Stato di New York, unico ente americano che non lo consideri attualmente tale.

Una complicazione è data dal fatto che Charles è ancora sotto contratto nello Stato di New York per difendere il titolo ad agosto con Freddie Beshore. Questi si sta allenando a Buffalo da cinque mesi per un confronto con Charles tre volte rinviato dalla malattia del campione. Comunque nulla vieterebbe a Charles la doppia difesa del titolo. Qualora l'IBC decidesse di non potersi permettere il rischio di una difesa di Charles contro Beshore precedente al progettato incontro con Savold, si affaccerebbero due possibilità: o un accordo diretto con Beshore e con il suo procuratore Ralph Gold, oppure un incontro Charles-Savold o Charles-Louis a Chicago, fuori della giurisdizione dello Stato di New York.

Rinviata la riunione di Monaco

Monaco di Baviera, 7

La riunione pugilistica italo-tedesca in programma per stasera a Monaco, è stata rinviata di due settimane. Ragione del rinvio è la difficoltà riscontrata all'ultimo istante dagli italiani per il rilascio dei passaporti.

Il Moto Club Trieste al Raduno Madonnina dei Centauri

I soci del M. C. Trieste si apprestano a partecipare al Raduno internazionale organizzato dal M. C. Madonnina dei Centauri, che avrà luogo il 16 corr. a Castellazzo Bormida. Essi cureranno una particolare messa a punto delle macchine per affrontare felicemente il raid che assomma a complessivi 1000 chilometri. Il viaggio si svolgerà attraverso Monselice, Cremona, Alessandria. Lo itinerario del viaggio di ritorno non è stato ancora stabilito, peraltro, con molta probabilità, una sosta verrà fatta sulla Riviera del Garda. Gli iscritti al Raduno sono già una trentina e non è improbabile che possano aumentare ancora. La chiusura delle iscrizioni contrariamente a quanto comunicato in precedenza, è stata anticipata per ragioni organizzative alle ore 20 del 10 corrente. Il giorno 13, invece, tutti gli iscritti sono convocati per le ore 21 in sede sociale del Moto Club Trieste.

Il trotto a Montebello

Le corse di domani sera

Il Premio di Luglio (lire 300 mila, metri 2100), corsa Totip internazionale, figura al centro della serata trottistica di domani. Il campo della gara comprende i seguenti nominativi: Chinotto, Panisco, Musofino, Leonidas a metri 2080; Osser, Saggio, Pier da Medicina, Piemonte, Moreno a metri 2100. Il motivo principale della corsa è fornito dal vantaggio che Leonidas avrà rispetto a Saggio e Piemonte. E' noto che l'austriaco domenica scorsa nel Premio del Continente partiva con 20 metri di svantaggio rispetto a Saggio ed era pari nastro con Piemonte. Nel Premio di Luglio, Leonidas potrà alfine dimostrare i suoi numeri partendo con un buon numero e potendo girare al largo, come sembra andare a genio al suo driver Fritz Irsigler. Nella stessa corsa apparirà per la prima volta l'otto anni Osser del signor Gmachl che ha un record di 1.25.5.

VINTO DA UN VENEZIANO il campionato di fioretto ENAL

Venezia, 7

Al campionato nazionale di scherma dell'Enal, il torneo di fioretto ha dato i seguenti risultati: 1) Platania di Venezia, con 7 vittorie; 2) Vitucci di Bari, con 6; 3) Bosi di Piacenza, con 5; 4) Zumbo di Bari, con 3 vittorie e 24 stoccate ricevute; 5) Narduzzi di Padova, con 3 vittorie e 27 stoccate ricevute; 6) Zanardo di Verona, con 2 vittorie; 7) Antonelli di Ravenna; 8) Stamoccioni di Viterbo.

La finale della Coppa Facchinetti

Prima affermazione della Canottieri Roma

Viareggio, 7

Sui campi di tennis di Viareggio si è svolta oggi la prima giornata per la finale della Coppa Facchinetti per l'as- [illegible]

Questa sera all'Ausonia

I nuotatori dell'Edera contro quelli di Venezia

Questa sera alle ore 21, nella piscina del Bagno Ausonia, avrà luogo l'incontro di nuoto per il campionato italiano di Serie A maschile tra le squadre della Rari Nantes Ferrovieri Venezia e dell'A. S. Edera. Il programma della manifestazione è il seguente: m. 200 rana allievi, m. 100 dorso assoluti, m. 100 dorso allievi, m. 200 rana assoluti, m. 100 st. l. allievi, m. 100 st. l. assoluti, m. 400 st. l. allievi, m. 400 st. l. assoluti; staffette 4 x 100 m. mista (dorso-rana) allievi ed assoluti, 4 x 100 m. st. l. allievi e 4 x 200 m. st. l. assoluti.

Analoga successione di gare si avrà pure nella giornata di domani, domenica 9 luglio, quando, con inizio alle ore 16, la squadra della Chiavari Nuoto, incontrerà l'Edera.

Per ragioni tecniche il giro podistico di Gradisca, che doveva effettuarsi domani domenica 9, viene rinviato a data da destinarsi.

SPORT? CIRCO? TEATRO DI VARIETÀ?

I negri dell'«Harlem» lunedì prossimo a Trieste

Dopo i 12 mila spettatori del Vigorelli, dobbiamo segnalare i 30.000 che affollavano le tribune e le gradinate dello stadio Ferraris di Genova. Il giro della fantastica «troupe» cestistica prosegue trionfante, suscitando l'entusiasmo e l'ammirazione anche di coloro che mai prima avevano assistito ad una partita di pallacanestro.

Evidentemente, l'eco dei successi riportati in ogni parte del mondo è giunta in ogni luogo, suscitando dapprima curiosità e poi interesse ed entusiasmo.

Critici e cronisti hanno stampato gli aggettivi laudativi più originali, sono ricorsi a similitudini le più strane per provare a descrivere ed a rendere l'idea per quanto possibile esatta dello spettacolo offerto dai maghi bianchi e neri della pallacanestro americana.

Tatum, Haynes, Bule Boyd, Cavelli, Acuna, Baker ecc., sono nomi ormai diventati familiari negli ambienti sportivi europei. Tutti ormai conoscono le doti di funambolo del prodigioso Tatum, l'abilità spettacolosa del «palleggiatore folle» Haynes, la perfetta tecnica cestistica e quella non meno perfetta di Lavelli quale fisarmonicista. Meno noto è forse un personaggio, che pure gioca un ruolo fra i più importanti nello spettacolo: si tratta dell'arbitro americano Hasan, che con una mimica comicissima rende evidenti i falli anche a coloro che ignorano il regolamento tecnico del giuoco.

Dopo l'esibizione di Lavelli, con la sua fisarmonica, che è famoso in tutti gli S. U. e che ha suscitato deliranti applausi a Parigi, un'altra grande «attrazione» viene presentata dall'impresario Saperstein. Si tratta questa volta di un vero numero di varietà: un giovane giocoliere americano che fa volare e volteggiare nelle più impensate e complesse volute, bastoni, spade e fiaccole. Insomma uno spettacolo eccezionale, non soltanto sportivo, che non mancherà certo di richiamare lunedì e martedì allo Idroscalo triestino una folla anche essa eccezionale.

La nuova direzione della Libertas

Con la partecipazione di un forte numero di soci nella nuova sede di via Mazzini n. 32, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione Sportiva Libertas. A conclusione dei lavori l'assemblea ha proceduto alla nomina delle cariche sociali che risultano così formate: consiglio direttivo: dott. Silvio Gentile, prof. Redento Romano, dott. Ugo Verza, Giusto Nesbeda, Stelio Marchi, Emilio Paterniti, Guido Corazza, Mario Tamaro, ing. Edoardo Marini. Revisori: dott. Doro Rinaldini, Gennaro Degano, Giacomo Bartoli. Probiviri: gen. Romualdo Carpi, dott. Stellio Rosolini, Guido Botteri.

INGAGGI E CESSIONI delle squadre calcistiche della «A»

Cinque giuliani assunti dall'Inter - I misteri della Juventus - Un nuovo carico di scandinavi e sudamericani - Il Genoa la incetta

[illegible] no si sa quello che vale — con la società petroniana. Ma... e qui si scivola nel campo dell'opposizione che non desidera in alcun modo la partenza di Aldo. Una volta all'Inter per «Campa» ci fu una mezza rivoluzione, stavolta... Gli acquisti nerazzurri rispondono ai nomi di Blason e di Rossetti della Triestina, Prati del Cagliari (si dice che sia un centravanti di grande avvenire), Lulich, Morin, Valentinuzzi del Monfalcone e Rosati della Cuprense.

Il Napoli, tornando in A, vuol fare lo squadrone dai suoi tifosi auspicato. Ha ingaggiato proprio l'altro ieri il genoano Formentin, si è assicurato tre elementi validissimi della Cremonese: Masoni, Tirittico e Granata. Forse avrà anche il più estroso giocatore italiano che qualcuno ritiene anche il più grande *(sic!)*: Bacchetti del Brescia.

Il Genoa è quest'anno in vena di colpi grossi. Si afferma che si sia assicurate le firme degli svedesi Melgerb e Nilsson Stellan, ha riassunto Verdeal e ha riacquistato il centromediano Odone, per fine prestito al Novara.

La Juventus è una squadra enigmatica: si sa che ha pescato bene, ma non ha ancora comunicato dove e chi. E' certo soltanto l'acquisto per venticinque milioni di Ferrario della Lucchese e il ritorno di Caprile e di Angeleri per fine prestito all'Atalanta. Di Ghezzi, che sembrava ingaggiato con l'accordo di prestito per un anno al Modena, squadra di provenienza, non se ne parla più.

Alcune squadre come la Roma e il Milan hanno annunciato grandi acquisti, ma sinora si sono limitati a ben poco. Per esempio la compagine giallorossa per ora ha nel quadro degli acquisti i nomi di Knut Nordahl e di Frasi, che torna dopo un anno di prestito al Verona mentre non ha annunciato quali uomini lascieranno i suoi ranghi. Il Milan, dal canto suo, di ingaggi sicuri ne ha soltanto due: Renosto del Venezia e Zanotti del Forlì.

L'Atalanta tratta sempre con la Juve per la cessione di Hansen e col Genoa per quella di Soerensen. Dovrà rinunciare ad Angeleri e Caprile per la nota ragione, si avvarrà delle prestazioni di Checchetti del Padova e di Goldaniga del Fanfulla. Sullo stesso piano è il Bologna: annunciati come ingaggiati Campatelli e il danese Pihmark, nessuno ceduto. Como e Fiorentina sono ancora più modeste: la prima ha comperato Turconi dalla Pro Patria, l'altra Farina del San Vincenzo. Mentre Lucchese, Novara e Padova per ora non hanno effettuato acquisti, limitandosi alle note cessioni, la Lazio e il Palermo sembra abbiano operato i seguenti ingaggi: azzurri laziali: Lopez [illegible]

Quadri al Como

Vittorio Pozzo allenatore del Palmeiras?

San Paolo, 7

Vittorio Pozzo, ex direttore tecnico della squadra azzurra, che è venuto in Brasile come giornalista, può darsi che rimanga — o ritorni — in Brasile come tecnico di calcio. Egli ha oggi presenziato allo allenamento dei giocatori del Palmeiras; corre difatti voce che Pozzo possa essere il futuro allenatore della società paulista. Si assicura che sono già state iniziate trattative perchè Pozzo torni in Brasile a dirigere il Palmeiras. L'annuncio ha suscitato soddisfazione negli ambienti di San Paolo.

La Dynamo di Mosca non più tanto forte

Londra, 7

Si è iniziato il girone di ritorno del campionato di calcio sovietico. Nelle prime due partite il Daugava di Riga ha pareggiato con lo Spartak di Tbi- [illegible]

Le prove al Circuito di Bari

Fangio il più veloce

Bari, 7

[illegible] dai giri iniziali tutti i precedenti primati del circuito. Infatti i due piloti hanno lanciato i loro bolidi a oltre 130 all'ora. Il miglior tempo è stato registrato da Fangio in 2'27" 3 quinti; l'ha seguito Farina in 2'28" 1 quinto, alla media di km. 129.960. Hanno pure girato Levegh su Talbot, Biondetti su Maserati, Fisher su H.W.M., Grignard, pure su Talbot e l'inglese Moss su H.W.M. Le Ferrari 3300 sono attese per questa sera.

Stasera al Ferroviario

Edera - Triestina

L'eccezionale incontro rotellistico di questa sera tiene in sospeso gli animi dei numerosi appassionati di hockey locali avvezzi alla lotta all'ultimo respiro fra rossoneri e alabardati. Amici carissimi nella vita, Cergol e Torre, capitani delle due compagini, si guarderanno nuovamente in cagnesco, fieri rivali nell'ennesima contesa stracittadina. Sia Edera che Triestina scenderanno in campo nella loro migliore formazione e cioè con tutti i titolari presenti.

DOPO L'INSUCCESSO DEGLI AZZURRI IN BRASILE

ANCORA CRITICHE ACERBE all'operato del "padreterno„ Novo

San Paolo, 7

Il giornalista Guido Sonnino, sul quotidiano «Fanfulla», giornale della colonia italiana, non risparmia acerbe critiche per l'insuccesso degli azzurri. Egli, dopo essersi chiesto perchè si sia voluto mettere in porta Sentimenti, e dopo essersi riferito all'ordine, ch'egli dice, venne dato a Parola di giocare arretrato per coprire Sentimenti, si dirige al commissario tecnico Novo a proposito dell'incidenti causati dal viaggio marittimo e domanda: «Lo stesso Novo non aveva dichiarato che i nostri calciatori avevano bisogno di riposo? Perchè allora non si è tenuto duro sull'«aut-aut» dell'ing. Barassi «in Brasile in aereo e chi ha paura in Italia?»; Perchè è stato chiamato d'urgenza Bigogno quando il duo Ferrero-Sperone aveva funzionato ottimamente e non era proprio il caso di aggravare di più l'anarchia esistente nella delegazione? Perchè invece di fare il padreterno, invece di prediligere oggi questo e domani quell'altro, invece di affidare a Bardelli quei compiti ai quali molto abilmente Copernico si era sottratto (Copernico conosce il suo presidente e non era disposto ad assumere responsabilità per poi vedere osannato Novo in caso di successo). Il commissario tecnico non si è conquistato soprattutto la stima dei giocatori che dirigeva? Perchè non ha frequentato a Milano i corsi di psicologia di Padre Gemelli? Perchè parla di un sorteggio sfavorevole? In quale gruppo voleva che l'Italia capitasse? In quello dell'Inghilterra, Uruguay o Brasile? Quanto al pronostico di Novo, a proposito del Brasile — ha concluso il giornalista — può darsi che s'avveri; ma Flavio Costa farebbe bene a fare le corna».

La FIFA donerà medaglie d'oro ai futuri campioni del mondo di football e medaglie d'argento a tutti i giocatori che abbiano preso parte alle partite di campionato. Per parte sua la CBD offrirà pure ai giocatori campioni medaglie d'oro e, se dovessero trionfare i brasiliani, darà ad essi un'importante somma di denaro che molti ritengono debba essere di 50.000 cruzeiros (un milione di lire) per ogni giocatore.

Il Console svedese a Rio de Janeiro, sig. Goldenberg, che funzionò come rappresentante della Federazione svedese di football nella conferenza preliminare per il campionato del mondo, ha dichiarato che i giocatori svedesi si riterranno soddisfatti se riusciranno a classificarsi al terzo posto della classifica del campionato del mondo. Consultati ufficialmente gli svedesi hanno risposto di accettare l'arbitro inglese Reader per la loro partita coi brasiliani a Rio de Janeiro. Non è tuttavia garantito che la commissione degli arbitraggi del campionato del mondo accetti Reader come lo hanno accettato le squadre avversarie.

Tra gli stranieri partecipanti al campionati del mondo. Tra gli assi avvicinati sarebbero l'interno jugoslavo Mitic, l'ala spagnola Gainza e l'inglese Aston, terzino della Nazionale. Tutti i giocatori nominati si sono rifiutati di far commenti sulle voci in circolazione.

Offerte d'ingaggio a Mitic, Gainza e Aston

Rio de Janeiro, 7

Circolano a Rio de Janeiro insistenti voci secondo cui emissari brasiliani e colombiani avrebbero avanzato proposte di ingaggio a vari giocatori

Gainza infortunato non giocherebbe contro l'Uruguay

San Paolo, 7

La colonia spagnola di San Paolo, tutta in fervore per lo esordio dei concittadini nella prima giornata delle finali, è oggi preoccupatissima per la voce che corre che l'ala sinistra Gainza, considerato il miglior attaccante della squadra iberica, non farebbe parte dell'undici che domenica si misurerà con l'Uruguay. Sembra che Gainza risenta d'una contusione riportata contro l'Inghilterra, contusione che in un primo momento non suscitava preoccupazioni. Difatti oggi il giocatore non si è presentato agli allenamenti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Società Adriatica di Elettricità

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale Ordinaria indetta per il giorno 11 luglio 1950 avrà luogo in seconda convocazione il 12 luglio alle ore 10, causa insufficenza di depositi per la validità della riunione in prima convocazione.

Venezia, 7 luglio 1950